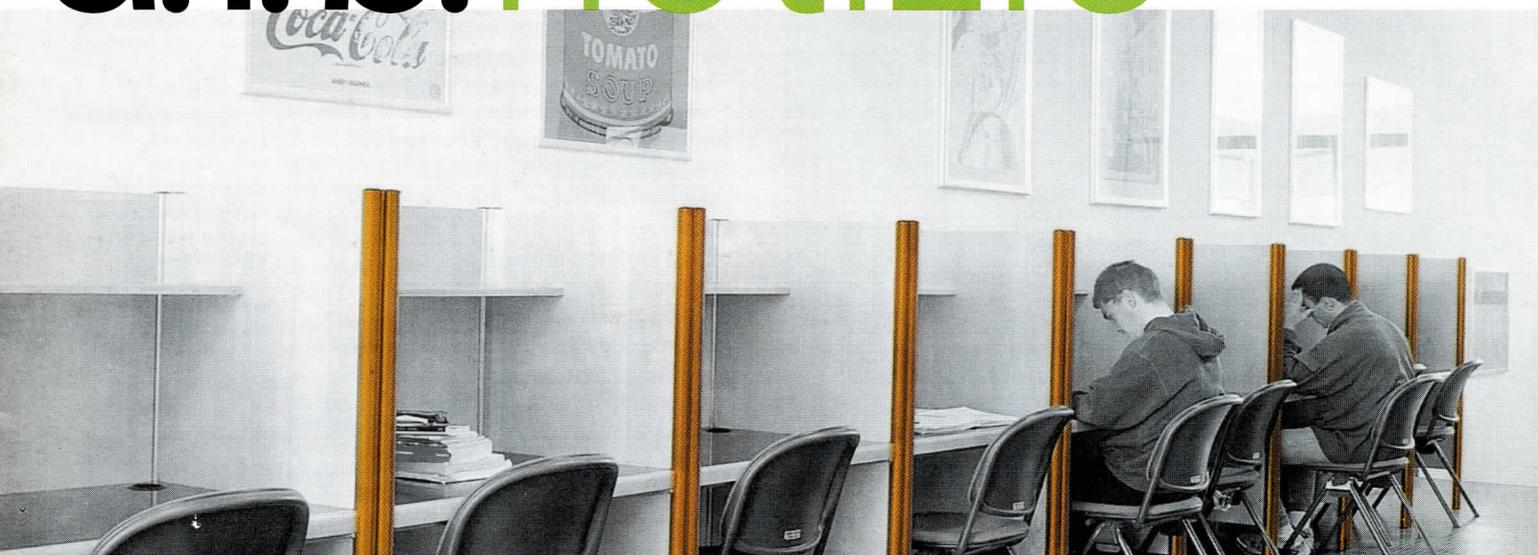


argomenti
professione bibliotecario

- ▶ **un appello dell'AIB:** difendiamo la professione del bibliotecario
- ▶ per una **professione riconosciuta e valorizzata**
- ▶ **quale formazione** per bibliotecari e documentalisti?
- ▶ dibattito sulla formazione: incontro con **alberto petrucciani** e **lucia maffei**
- ▶ la formazione dei bibliotecari universitari: **i crediti formativi**

a.i.b. notizie



Università della Calabria, Biblioteca di Scienze economiche e sociali "E. Tarantelli", box studio

**speciale
ragazzi**

Gli studi sulle biblioteche per ragazzi e sui loro pubblici sono veramente rari, mancano totalmente dati nazionali che ci permettano di fare il punto sulla situazione delle biblioteche per ragazzi nel nostro paese. Ci sono soltanto le rilevazioni di alcune regioni e di molti comuni che raccolgono ed elaborano autonomamente i dati. Sono quindi possibili soltanto riflessioni a partire dalle conoscenze sul campo e dallo scambio di esperienze tra addetti ai lavori.

difendiamo la professione del bibliotecario a garanzia della libertà di accesso all'informazione: un appello dell'AIB

Nelle biblioteche italiane lavorano circa 20.000 professionisti e almeno altrettanti operatori con compiti amministrativi e di supporto. I dati vengono da stime AIB mancando una statistica ufficiale. Le biblioteche censite recentemente sono circa 15.000, contengono quasi 200 milioni di documenti e acquistano annualmente quasi 7 milioni di volumi. I loro utenti annui sono poco meno di 10 milioni e sono in forte crescita e i prestiti effettuati si aggirano intorno ai 65 milioni. Si ritiene che nel 2001 le spese di funzionamento abbiano superato i 500 milioni di euro, di cui poco più del 10% destinati all'acquisto di libri e documenti. Le biblioteche sono essenziali per l'università, la ricerca, la scuola, il sistema delle imprese (in particolare quelle a più elevato contenuto tecnologico e innovativo), la diffusione della conoscenza nelle città grandi e piccole e i processi di autoformazione dei cittadini di ogni età. Per gestire tutto questo, nel quadro di una vorticoso evoluzione tecnologica e di un incremento della qualità della domanda, occorre personale altamente qualificato, con la stabilità del posto di lavoro, con riconoscimento della specificità della professione e della sua autonomia, con una

retribuzione dignitosa che gli consenta di aggiornarsi continuamente.

In realtà le dotazioni organiche delle biblioteche, a tutti i livelli e in tutte le tipologie (università, statali, enti locali, scolastiche, sanità, ricerca, privati) sono generalmente sottodimensionate rispetto alle esigenze. Spesso vi è forte ricorso a un uso improprio delle collaborazioni coordinate continuative (Co.Co.Co.) e un crescente utilizzo delle altre forme di lavoro flessibile e non strutturato con conseguente forte precarizzazione e perdita di continuità professionale, di riconoscimento economico e tutela assistenziale oltre che di scadimento della qualità del servizio bibliotecario. Si assiste poi a una dilagante esternalizzazione di servizi, spesso con la sola logica dequalificante dell'assegnazione in appalto all'offerta economicamente più bassa e conseguente utilizzo di personale sottopagato.

Nel momento in cui è stata finalmente avviata la contrattazione per il rinnovo dei CCNL dei vari comparti pubblici, l'AIB segnala al Sindacato, ai Comitati di settore e all'ARAN con allarmata preoccupazione, i problemi sopraindicati presenti in tutti i comparti.

In particolare si vogliono segnalare le seguenti situazioni:

- l'inammissibile "dismissione" dei bibliotecari scolastici prevista dalla Finanziaria 2003;
- il totale assurdo silenzio normativo e contrattuale sui bibliotecari biomedici;
- la mancanza dei profili professionali specifici nelle declaratorie contrattuali per i bibliotecari degli enti locali disseminati in tutto il territorio nazionale;
- la mancata definizione contrattuale dei bibliotecari nel rapporto di lavoro con i soggetti privati, gestori di servizi o attività affidate in *outsourcing*.

Questo vuole essere un preoccupato grido di allarme con il quale richiamare l'attenzione delle parti sociali in campo, ma anche dei cittadini e degli operatori in generale affinché siano informati e soprattutto si facciano promotori di azioni di sostegno per una biblioteca pubblica gestita da professionisti formati e riconosciuti, in modo da garantire quel servizio di qualità che la nostra società merita ed esige.

Per ulteriori informazioni

si prega di contattare:

Segreteria AIB:

tel. 064463532,

e mail segreteria@aib.it

Loredana Vaccani,

Coordinatrice

Osservatorio Lavoro

tel. 3493544605;

loredanava@libero.it

Igino Poggiali,

Presidente AIB,

tel. 3355318353,

poggiali@aib.it

Convocazione dell'Assemblea generale dei soci

▶ A tutti i soci dell'AIB

È convocata l'Assemblea generale dei soci per il giorno 30 aprile 2003, alle ore 23:30, presso la Sala della Ragione del Palazzo comunale di Anagni (FR), in corso Vittorio Emanuele, e in seconda convocazione presso la stessa Sala il giorno 2 maggio 2003, alle ore 14:30, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione verbale seduta precedente
2. Comunicazioni
3. Relazione del Presidente e rapporto annuale del Segretario
4. Approvazione del Bilancio consuntivo 2002
5. Assestamento del Bilancio preventivo 2003
6. Data del rinnovo delle cariche sociali
7. Nomina dei componenti della Commissione elettorale centrale
8. Presentazione delle candidature alle cariche sociali
9. Eventuali e varie

Si ricorda a tutti i soci che, in base

all'art. 14 dello Statuto vigente, possono partecipare

all'Assemblea generale tutti i soci di cui

all'art. 4 che siano in regola con il versamento

della quota sociale alla data di convocazione della stessa.

Il Presidente
Igino Poggiali

L'Associazione italiana biblioteche non può non prendere atto dello stato di inadeguatezza in cui versano spesso nel nostro paese i servizi bibliotecari, in forte contrasto con il crescente bisogno informativo dei cittadini e del grave pericolo cui versa la professione bibliotecaria, minata da scarso riconoscimento, forte precarietà e bassi investimenti

Purtroppo le biblioteche in Italia, pressoché a tutti i livelli, non sono considerate come un servizio primario per i cittadini, nonostante il diritto all'informazione sia sancito anche dal *Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche*, né come un'organizzazione di professionisti, come stabilito anche dalle recenti Linee guida IFLA.

Le scelte generali degli enti e delle istituzioni (salvo dignitose eccezioni) non dimostrano particolare attenzione alla qualità dei servizi erogati dalle biblioteche pubbliche che dovrebbe invece essere il risultato di adeguati investimenti sulle professionalità specifiche (selezione, riconoscimento dei profili professionali, valorizzazione), in sintonia con i principi del Testo unico sul pubblico impiego D. Lgs. 165/2001 e sulla formazione e aggiornamento permanente previsti dai CCNL dei vari comparti e dalla circolare del Ministro Frattini del dicembre 2001 e ribadita dalla recente legge n. 3/2003. Da più di un anno, con precisione dal 31 dicembre 2001, sono scaduti i CCNL in tutti i comparti e l'avvio della contrattazione per il loro rinnovo appare quasi ovunque faticoso, insicuro e in alcuni casi privo di copertura. La Finanziaria 2003 quantifica in 570 milioni di euro le risorse per i contratti delle amministrazioni statali, specificando però all'art. 33, comma 3, che gli oneri per il rinnovo del contratto del personale degli enti locali, al pari di quello della sanità, degli enti pubblici non economici, degli enti di ricerca e delle università, devono essere sostenuti dai singoli enti «nell'ambito delle competenze dei rispettivi bilanci», senza possibilità di finanziamenti aggiuntivi, come era invece successo in precedenti finanziarie. Si aggiunga poi che le dotazioni organiche delle biblioteche, a tutti i livelli e in tutte le tipologie (università, statali, enti locali, scolastiche, sanità, ricerca, privati) sono generalmente sottodimensionate rispetto alle esigenze, spesso vi è forte ricorso a un uso improprio delle Collaborazioni Coordinate Continuative (Co.Co.Co.) e un crescente utilizzo di altre forme di lavoro flessibile e non strutturato, oltre che una dilagante esternalizzazione di servizi, spesso con la sola logica dequalificante dell'assegnazione in appalto all'offerta economicamente più bassa e conseguente utilizzo di personale mal pagato. Il colpo di

grazia viene dato sempre dalla Finanziaria 2003 che con l'art. 34 ripropone il blocco delle assunzioni, lasciando spazio solo a figure non strutturate e alla mobilità di personale a disposizione e da riconvertire. Si aggiunga il caso tragico dei bibliotecari scolastici (art. 35, comma 5) che rischiano di essere espulsi definitivamente dagli istituti. Di fronte a questa situazione la nostra Associazione non può non lanciare un grido d'allarme preoccupato, anche attraverso le segnalazioni dell'Osservatorio lavoro. Questa struttura, nata nel 1998 come testimonianza di una maggiore attenzione dell'AIB verso i problemi del lavoro e la difesa e la valorizzazione della professionalità, si sta rilevando sempre più strategica, proprio per la grave situazione oggettiva. C'è subito però da sottolineare che l'OL non ha logiche e caratterizzazioni di natura strettamente sindacale, ma effettua soprattutto interventi e attività verso i soci quali seminari esplicativi, consulenze specifiche personalizzate, pareri su norme e contratti; promuove inoltre indagini e azioni di sensibilizzazione e pressione verso interlocutori istituzionali. Oltre a queste attività, diciamo così trasversali e presenti in tutti i comparti, vi sono naturalmente iniziative specifiche proposte e portate avanti dai referenti dei singoli comparti, sempre naturalmente in accordo con gli organi direttivi dell'Associazione.

L'elenco potrebbe essere lungo, mi voglio riferire solo ad alcuni esempi recenti: per il comparto Statali il monitoraggio dei passaggi di categoria, occupandosi dei criteri dei bandi per il riconoscimento della posizione C super; per l'università un'indagine per conoscere le caratteristiche, in realtà molto variegata, del mondo bibliotecario e definire meglio le linee di intervento; per gli enti locali un'indagine sulla valutazione individuale annuale e la partecipazione a un gruppo di lavoro attivato dalla Regione Lombardia per identificare e fornire delle linee guida alle istituzioni sui profili professionali dei bibliotecari; per i comparti Cooperative e privati - Istituzioni e consorzi l'approfondimento delle problematiche dell'esternalizzazione, iniziando con un significativo seminario a Bibliocom su appalti e qualità dei servizi; per il comparto Sanità la battaglia a fianco della neonata BDS (Bibliotecari documentalisti sanità) per il riconoscimento della professionalità; per il comparto Scolastiche contatti con il recentissimo CONBS (Coordinamento nazionale Bibliotecari scolastici) e la proposta-predisposizione di un documento di protesta inviato poi al Ministro.

L'Associazione italiana biblioteche, per denunciare questa grave situazione, ha ritenuto opportuno, raccogliendo anche le indicazioni dell'OL, produrre il comunicato stampa riportato nella pagina a fianco, diffuso capillarmente alla stampa attraverso l'Ansa e distribuito come primo momento al convegno "La biblioteca condivisa", svoltosi a Milano il 13-14 marzo scorso. Sicuramente le ragioni dell'economia e della politica potranno essere più forti, ma noi abbiamo il diritto e soprattutto il dovere di difendere la nostra professione: lo dobbiamo prima di tutto ai nostri soci, ma anche all'intera società civile, perché la biblioteca, ce lo ricorda il Manifesto Unesco «costituisce una condizione essenziale per l'apprendimento permanente, l'indipendenza delle decisioni, lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali».

✉ loredana.va@libero.it

sommario numero 3 marzo 2003

2 **difendiamo la professione del bibliotecario a garanzia della libertà di accesso all'informazione: un appello dell'AIB**

2 **convocazione dell'assemblea generale dei soci**

▶ **editoriale**
6 **per una professione riconosciuta e valorizzata**
loredana vaccani

▶ **parole chiave/Keywords**
4 **a cura di maria grazia corsi e francesca servoli**

▶ **aib-cur tam tam**
7 **quale formazione per bibliotecari e documentalisti?**
vittorio ponzani

▶ **approfondimento**
8 **dibattito sulle formazione: incontro con alberto petrucciani**
a cura di vittorio ponzani

13 **dibattito sulle formazione: incontro con lucia maffei**
a cura di vittorio ponzani

▶ **contributi**
16 **la formazione dei bibliotecari universitari: i crediti formativi**
maarisol occioni

speciale
ragazzi

parole chiave: biblioteche, bibliotecari keywords: libraries, librarians

a cura di maria grazia corsi e francesca servoli

Dalla ricerca nel Web per parole chiave sulla stampa quotidiana e su quella periodica nazionale e internazionale

A Verona si apre una biblioteca di libri in inglese

Di recente a Verona, in vicolo Pomodoro 13, è stata istituita una piccola ma preziosa biblioteca di testi in lingua inglese. Si chiama "The English Library - The Live Literature Association". L'iniziativa è opera di Suella Dankins, insegnante d'inglese originaria di Oxford con il sogno nel cassetto, finalmente realizzato, di creare un luogo che fosse punto di riferimento per i tanti stranieri presenti a Verona che parlano inglese, ma anche per tutti i veronesi interessati alla lingua e alla cultura britannica. Oltre alla gestione della biblioteca (ad oggi provvista di oltre 2000 volumi), l'associazione organizza eventi e spettacoli legati ovviamente alla cultura anglosassone.

L'arena,
3 febbraio 2003

Che bel sito Web ha la Biblioteca Fucini!

È ciò che emerge da un'indagine condotta da Massimiliano Marcucci nella sua tesi di laurea, discussa presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma. Il sito della biblioteca empolesse, in una valutazione comparativa con altri 14 siti, ha ottenuto il punteggio più alto. È stata particolarmente apprezzata la ricchezza della documentazione amministrativa,

la presenza di un'ampia raccolta di testi in formato digitale, la disponibilità di numerose gallerie di immagini, il facile accesso ai cataloghi, la presenza di informazioni complete e aggiornate sulle iniziative e le attività in corso. Il sito, nato nel 1998, è ormai diventato un luogo virtuale dove si possono effettuare ricerche, proporre libri da far acquistare, fornire suggerimenti, chiedere informazioni sullo stato dei libri in prestito, scaricare documenti o richiedere l'invio a domicilio di libri e fotocopie. Per la biblioteca di Empoli si tratta di un risultato lusinghiero, soprattutto se si considera che tra le biblioteche inserite nel confronto erano presenti la Labronica di Livorno, la Forteguerriana di Pistoia e la Biblioteca degli Intronati di Siena.

Il Tirreno,
23 ottobre 2002

A Belluno i bibliotecari si aggiornano

Il 24 marzo è iniziato un corso di aggiornamento professionale per i bibliotecari del Veneto, dal tema: "Biblioteche d'Europa: scambi formativi e progetti comuni", organizzato dalla Civica di Belluno. Il responsabile del progetto è Giovanni Grazioli. L'iniziativa si avvale del finanziamento della Regione Veneto con il supporto delle istituzioni europee. Il corso, della durata di 150 ore, si concluderà il prossimo 31 maggio e si pone gli obiettivi di avvicinare maggiormente le biblioteche di pubblico accesso e i bibliotecari del

Veneto alla realtà europea, di far conoscere la legislazione europea in materia e le modalità pratiche e organizzative per poter accedere a finanziamenti pubblici e privati per la cultura, nell'intento di promuovere iniziative e progetti comuni tra biblioteche italiane e del resto d'Europa. A tale scopo, sono previsti anche viaggi di studio e stages di personale presso altre sedi. È infatti previsto un percorso di graduale conoscenza degli strumenti giuridici e finanziari per seguire un iter formativo che dovrà concretizzarsi in un progetto reale e in almeno due visite di studio presso servizi bibliotecari analoghi (in Italia e in Europa) partner di questi progetti. È previsto un massimo di 30 partecipanti, la sede operativa sarà la Biblioteca civica di Belluno.

Corriere delle Alpi,
13 marzo 2003
Il gazzettino,
14 marzo 2003

I migliori scaffali online nel mondo

Uno dei repertori più interessanti per gli appassionati di classici è visitabile sul sito www.liberliber.it, facente capo all'omonima associazione culturale senza fini di lucro, che promuove il "Progetto Manuzio", mirato alla formazione di una biblioteca telematica ad accesso gratuito. Ci sono poi molti siti attraverso i quali i bibliofili si scambiano opinioni e commenti: da www.kataweb.it/community/forum/ a www.it.yahoo.com, dove si può accedere al gruppo di

discussione seguendo le directory "lettere e filosofia" e quindi "libri e scrittura". Discussioni anche su www.guide.supereva.it/libri/ e su www.clarence.com, anche se la gamma più ampia di argomenti si trova su www.libriamoci.it. Altro sito specializzato in narrativa e saggi è www.alice.it. Merita attenzione la Fondazione Ezio Galiano (www.galiano.it); il professor Galiano, pensionato di Catanzaro, colleziona romanzi e quotidiani in formato elettronico, con apposite schede sonore pensate per chi, come lui, è cieco. Alcuni dei suoi 8000 libri elettronici costituiscono delle rarità.

Anche il progetto "Lettura agevolata" promosso dal Comune di Venezia (www.letturaagevolata.it) offre a chi ha problemi di vista testi elettronici in formati speciali, nonché un elenco di siti bibliotecari per non vedenti, fra cui quello della Biblioteca italiana per ciechi (www.bibciechi.it). Nel panorama europeo, la Bibliothèque nationale de France mette a disposizione sul sito Gallica (<http://gallica.bnf.fr>) il meglio della letteratura francese dell'Ottocento: 30 milioni di pagine e 350.000 immagini leggibili gratuitamente. Altrettanto importanti sono i lavori fatti in Spagna dalla biblioteca digitale Miguel de Cervantes e in Germania (www.gutenberg.de). Nella miriade di biblioteche digitali statunitensi spicca il sito

www.indiana.edu/~lettrs/vwwp, dedicato alle scrittrici inglesi del XIX secolo, con antologie, racconti, pamphlet politici, poesie e libri per l'infanzia.

Il cittadino,
14 ottobre 2002;
Il corriere della sera,
24 febbraio 2003

Dai comunicati ricevuti in redazione. Questo spazio è riservato a tutti coloro che vogliono mandare informazioni, comunicati e notizie a aibnotizie@aib.it

BUC - Biblioteca universale di Caterpillar

Nasce da un'iniziativa del programma di Radiodue Caterpillar, BUC Biblioteca universale di Caterpillar. Si tratta della costituzione di scaffali aperti presso le grandi stazioni ferroviarie dove

Roberto Bertoldo Anche gli ebrei sono cattivi



racconti Marsilio

chiunque è invitato a regalare uno o più libri che saranno messi a disposizione dei viaggiatori. Il primo appuntamento di questa simpatica iniziativa sarà venerdì 11 aprile alla Stazione ferroviaria di Santa Lucia a Venezia, dove alle 18,00 i libri raccolti verranno sistemati in scaffali ripartiti secondo la percorrenza assegnata loro:

- 1) Libri a breve percorrenza: per viaggi fino a 100 km.
- 2) Libri a media percorrenza: per viaggi da 100 a 500 km.
- 3) Libri a chilometraggio illimitato: per viaggi superiori ai 500 km.
- 4) Libri da notte: per viaggi notturni.

Se si vuole contribuire spedendo un libro o portandolo a Venezia, bisogna segnalare quella che vorreste fosse la sua sezione e scrivere all'interno del libro una dedica saluto per quelli che lo leggeranno.

Per partecipare con un libro per voi importante, potrete portarlo direttamente, a Venezia, venerdì 11 aprile, oppure spedirlo a "Caterpillar - RAI - Campo San Geremia 275 - 30100 Venezia".

IFLA-FRBR nuovo sito Web

www.ifla.org/VII/s13/wgfrbr/wgfrbr.htm

È nata all'interno del sito dell'IFLA una pagina interamente dedicata a FRBR e ai loro studi.

Tutti sono invitati a visitarla e a inviare suggerimenti per migliorare il servizio e segnalare iniziative e manifestazioni dedicate a questo tema.

Firenze, Biblioteca dei servizi bibliografici della Regione Toscana

Un nuovo e prezioso servizio è a disposizione sul sito Web della Biblioteca dei servizi bibliografici della Regione Toscana; realizzato da Sabrina Masoli, il servizio (nome in codice TOC: table of content) è fruibile all'indirizzo www.cultura.toscana.it/bibl/bsb/toc.htm, dove vengono messe a disposizione le segnalazioni dei contenuti (indici, abstract, full-text) disponibili su Internet, dei periodici specializzati in biblioteconomia e scienza dell'informazione, posseduti dalla biblioteca e con abbonamento in corso.

Premio Viadana per il libro dell'anno 2003

Ritorna come ogni anno il Premio Viadana, la manifestazione dedicata ai libri presentati dai loro autori e votati da una giuria composta di 70 citta-

dini viadanesi. I sei autori italiani che parteciperanno a questa edizione saranno: Marta Morazzoni, Diego Marani, Edgarda Ferri, Michele Serra, Antonella Cilento, Ernesto Ferrero. Da febbraio a giugno i sei scrittori prescelti saranno ospiti presso l'Auditorium ITC della città per presentare i loro ultimi lavori letterari. Il vincitore del premio riceverà 2600 euro per l'acquisto di copie del libro da inviare alle biblioteche pubbliche, scolastiche, di ospedali, carceri, orfanotrofi e comunità.

Libro bianco

Si segnala il Libro bianco presentato dalla Commissione interministeriale sullo sviluppo e l'impiego delle tecnologie dell'informazione per le categorie deboli, costituita nel maggio 2002 dal Ministro per l'innovazione e le tecnologie.

http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/convegno_disabilita/libro_bianco.pdf

Freschi di stampa

È iniziato, a cura di Marco Santoro e Giuseppina Monaco, della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, il quarto ciclo di "Freschi di stampa:

gli autori presentano le loro opere". A marzo l'iniziativa è partita con la presentazione di: *Le risorse elettroniche. Definizione, selezione e catalogazione, Atti del Convegno internazionale di studi. Roma 26-28 novembre 2001*, a cura di Mauro Guerrini, con la collaborazione di Stefano Gambari e Lucia Sardo, Milano: Editrice Bibliografica, 2003; *Giorgio Montecchi, Itinerari bibliografici: storie di libri, di tipografi e di editori*, Mi-

lano: Franco Angeli, 2001.

Prossimi appuntamenti:

8 aprile: Paolo Traniello, *Storia delle biblioteche in Italia dall'unità ad oggi*, Bologna: Il Mulino, 2002.

29 aprile: *Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del secondo dopoguerra: atti del Convegno, Udine, 8-9 novembre 1999*, a cura di Angela Nuovo, Roma: AIB, 2002.

20 maggio: *Collezionismo, restauro e an-*

tiquariato librario, atti del Convegno di Spoleto, 14-17 giugno 2000, a cura di Maria Cristina Misiti, Milano: Sylvestre Bonnard, 2002.

Gli incontri avranno luogo presso la SSAB nell'aula grande del 3° piano, via Vicenza, 23 - 00185 Roma. Ulteriori informazioni: <http://w3.uniroma1.it/ssab/>.

✉ mgcorsi@yahoo.it
servoli@aib.it

Ricordando Concita Miraglia

Concita Miraglia si è spenta lo scorso 21 marzo all'età di 49 anni. I soci della Sezione Basilicata dell'AIB comunicano la prematura scomparsa della collega e la ricordano con affetto per l'impegno umano e professionale profuso come bibliotecaria presso la Biblioteca nazionale di Potenza e nel CER dell'AIB.



Metauro Edizioni

Tel. e Fax 0721.714775-742133

<http://www.metauroedizioni.it> metauro@metauro.it

Ugo Betti, *Novelle edite e rare*

pp. 645, ISBN 88-87543-19-4, € 33,50

Leonardo Castellani, *L'uomo che passa.*

Scritti del Futurismo inediti e rari

pp. 258, ISBN 88-87543-20-0, € 16,00

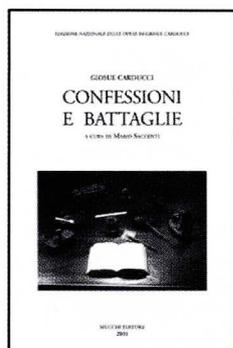
EDIZIONE NAZIONALE DELLE OPERE DI GIOSUE CARDUCCI

Promossa con Decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dei beni culturali e ambientali

Ad opera ultimata saranno 55 volumi
Formato 21x30

Rilegati con copertina rigida e sovracopertina a colori, illustrati, prezzo medio € 38,00

CATALOGO A RICHIESTA



Mucchi Editore - Via Emilia est, 1527 - 41100 MODENA
Telefono: 059.37.40.94 - Fax 059.28.26.28 - info@mucchieditore.it
WWW.MUCCHIEDITORE.IT

cm 24 x 30 - 192 pagine - 200 riproduzioni
€ 77,00 - Cartonato telato con sovracoperta

Raffaele Monti

Giovanni Fattori
1825-1908

La prima monografia ragionata sul più grande artista dell'Ottocento italiano scritta dal suo maggiore esperto

guide, cataloghi di mostre, saggistica, grandi opere, collane di fonti, restauro, monografie, libri per bambini e ragazzi

scali d'Azeglio 22 - 57123 Livorno
tel. 0586.829931 - fax 0586.208826

sillabe

SURFING THE LIBRARY



BIBLIONAUTA
SURFING THE LIBRARY

.IT

**IL PRIMO PORTALE ITALIANO
PER LE BIBLIOTECHE
GLI ARCHIVI
E I BENI CULTURALI**

OFFRE I NUOVI SERVIZI INTEGRATI ASP

- Catalogazione partecipata
- Catalogazione derivata con accesso a SBN On Line
- Pubblicazione e gestione dei cataloghi on line
- Servizio di accesso via metacatalogo ad oltre 50 milioni di record presenti sui maggiori opac a livello mondiale
- Prestito locale e gestione della biblioteca via web

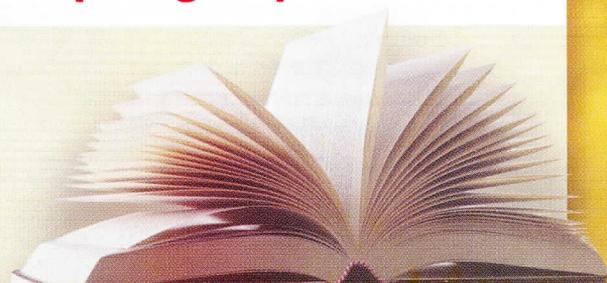
I servizi di Biblionauta.it sono disponibili in abbonamento con formule personalizzate per ogni tipo di utente.

**BIBLIONAUTA.IT
E' UN PROGETTO**

SISTEMI INFORMATIVI

NEXUS

Nexus Sistemi informativi SpA
Via Dante da Castiglione 33 • 50125 Firenze
Tel: +39-(0)55229413
Fax: +39-(0)55229785
email: info@nexusfi.it
website: www.nexusfi.it



quale formazione per bibliotecari e documentalisti?

vittorio ponzani

AIB-CUR tam tam riprende i temi più significativi trattati nella lista di discussione dei bibliotecari italiani

A partire dalla segnalazione di uno studio commissionato dall'OCLC Institute sui fabbisogni formativi dei bibliotecari, intitolato *Library training and education market needs assessment study* (disponibile all'URL <http://www.oclc.org/promo/unlimited/edu01b.htm>), in AIB-CUR si svolge uno dei dibattiti più interessanti e vivaci degli ultimi tempi (oltre 50 messaggi), con la partecipazione di bibliotecari e documentalisti, sia esperti che alle prime armi, di professori universitari di materie biblioteconomiche, di membri dei direttivi delle più importanti associazioni professionali di bibliotecari e professionisti dell'informazione.

La presenza di figure professionali tanto eterogenee rende ricco lo scambio di opinioni, dal quale emergono esigenze formative diverse, in relazione alle diverse esperienze di ciascuno. Tutti i messaggi, comunque, sono concordi nel sottolineare l'importanza della formazione per una professione che negli ultimi anni, soprattutto con l'avvento delle nuove tecnologie, è molto cambiata e richiede nuove competenze e nuove capacità.

Il percorso per ottenere queste competenze passa sia attraverso la formazione universitaria di base sia attraverso l'aggiornamento e la formazione permanente (purtroppo in Italia siamo ancora molto lontani dalla media di 12.000 dollari destinati dalle università americane per l'aggiornamento professionale dei propri dipendenti).

Le posizioni dei partecipanti alla discussione in AIB-CUR divergono invece a proposito dei contenuti della formazione universitaria, quelli attuali e quelli che si dovrebbero attuare in futuro. Alcuni messaggi, infatti, lamentano che i programmi dei corsi universitari siano troppo centrati sulle materie tradizionalmente "da bibliotecari", come biblioteconomia, bibliografia e bibliologia, anche se tutti naturalmente riconoscono che la conoscenza di queste discipline è la base indispensabile per ogni bibliotecario e professionista dell'informazione.

Ma se per i bibliotecari il percorso formativo appare più chiaramente definito, più complessa è la situazione per chi vuole intraprendere professioni legate alla documentazione e più in generale al trattamento dell'informazione. Le numerose tipologie di attività legate a quest'ambito e la conseguente varietà di competenze richieste rendono difficile definire chiaramente un percorso formativo predeterminato.

È necessario, per rispondere efficacemente alle nuove esigenze del mercato del lavoro, partire da una solida formazione biblioteconomica di base, ma offrire anche la possibilità di creare nuovi percorsi formativi con *curricula* più flessibili, inserendo magari nel piano di studi materie come *management* dei flussi informativi, *reference*, *business information* ecc., attualmente assenti dalle università italiane. A questi rilievi critici rispondono alcuni docenti universitari di materie biblioteconomiche, che invece disegnano un quadro abbastanza positivo, con un'offerta universitaria e post-universitaria in notevole crescita sia quantitativa che qualitativa, con un numero sempre maggiore di atenei che istituiscono il corso di laurea in Conservazione dei beni culturali e con l'attivazione di diversi master che offrono interessanti possibilità di approfondimento. Per quanto riguarda l'accesso al mondo del lavoro dei giovani, poi, si registra una percentuale piuttosto alta di neolaureati (ma anche in procinto di laurearsi) inseriti nel mondo del lavoro, sia stabilmente a seguito di concorso, sia attraverso collaborazioni temporanee in cooperative di catalogazione.

Alcuni messaggi denunciano però che sul versante delle professionalità più elevate esiste il problema del riconoscimento delle competenze e delle difficoltà di carriera rispetto ad altre categorie professionali. Un messaggio porta l'esempio di un bando di concorso europeo, recentemente segnalato in AIB-CUR Lavoro, per la selezione di un "bibliotecario/archivista" (*sic!*) presso Eurojust, il nuovo centro di documentazione europeo che dovrebbe svolgere un ruolo di coordinamento delle autorità nazionali nelle indagini contro il crimine organizzato. Nel bando si richiede, tra i (molti) altri requisiti, «almeno 12 anni di esperienza di gestione indipendente di una biblioteca, [...] competenza elevata nel campo delle tecnologie dell'informazione, attitudine al comando e alla gestione, capacità di pianificare, dirigere, gestire, attuare e sovrintendere alle attività e alle operazioni della biblioteca». Nonostante le competenze richieste, l'inquadramento previsto è C2-C3, cioè quello di una segretaria di buon livello, e questo crea gravi problemi di progressione della carriera e di posizione all'interno dell'organizzazione.

La preparazione dei giovani che intendono avvicinarsi al mondo delle biblioteche rappresenta certamente un tema cruciale, ma una corretta politica di sviluppo delle biblioteche deve affiancare al problema della formazione quello del riconoscimento delle capacità professionali dei bibliotecari e dei documentalisti, che si deve poter tradurre anche in un'adeguata progressione di carriera. Un messaggio alla lista pone la questione della competenza del bibliotecario nella disciplina in cui è specializzata la biblioteca o il centro di documentazione presso cui va a lavorare. È ancora accettabile la figura del bibliotecario umanista che poi va a lavorare in una biblioteca tecnico-scientifica? Come progettare un percorso formativo che sia interdisciplinare ma che nello stesso tempo non sia dispersivo? Alcuni messaggi, prendendo come riferimento la nuova riforma universitaria, che prevede una laurea di primo livello e una successiva laurea specialistica (secondo il modello 3+2), formulano un'ipotesi per cui si potrebbe accostare alla laurea in una materia tradizionale (per esempio economia, matematica, medicina ecc.) una seconda laurea specialistica in biblioteconomia. In questo modo si formerebbero dei bibliotecari che hanno anche buone competenze nell'ambito disciplinare in cui vanno ad operare, essendo in grado, per esempio, di svolgere senza difficoltà il ruolo di *subject librarian*. Questa ipotesi non convince altri partecipanti al dibattito, i quali sottolineano come le competenze fondamentali per un bibliotecario siano quelle biblioteconomiche, da applicare poi a qualsiasi ambito disciplinare. Nel merito, poi, l'ordinamento universitario attuale prevede che le lauree specialistiche rappresentino in qualche modo il proseguimento e l'approfondimento degli studi di primo livello, quindi non appare possibile una netta separazione tra i due percorsi. Inoltre non esiste nemmeno una domanda sufficiente per corsi universitari particolarmente specifici e d'altra parte, nel quadro del mercato del lavoro, manca sia la richiesta per questo tipo di professionisti così specializzati, sia un inquadramento e una carriera adeguati a tali competenze. Ma soprattutto vari messaggi stigmatizzano quello che viene considerato un approccio sbagliato al problema, che considera la biblioteconomia come una disciplina essenzialmente pratica, che si caratterizza per una serie di capacità tecniche, e non invece come un insieme di principi, di valori e di competenze metodologiche, da applicare nella propria attività professionale. «Dobbiamo dare spazio alle tecniche – scrive un professore di biblioteconomia – ma in primo luogo alle 'ragioni' su cui le tecniche si fondano, per formare professionisti consapevoli». Le tecniche sono certamente importanti, e «il mercato del lavoro ora chiede soprattutto cottimisti catalogatori – prosegue un altro docente – ma io vorrei formare bibliotecari, che non è esattamente la stessa cosa».

✉ ponzani@aib.it

L'archivio storico di tutti i contributi inviati in AIB-CUR è consultabile, da parte degli iscritti alla lista, a partire dall'indirizzo <http://www.aib.it/aib/aibcur/aibcur.htm3>

dibattito sulla formazione: incontro con alberto petrucciani

a cura di vittorio ponzani



Alberto Petrucciani,
vicepresidente
dell'AIB, insegna
Biblioteconomia
all'Università
di Pisa

In AIB-CUR si è sviluppato un interessante dibattito sulla formazione, e una delle esigenze che si è manifestata è stata quella di potenziare, a fianco delle materie più tradizionalmente legate alla professione bibliotecaria (biblioteconomia, bibliologia, bibliografia ecc.) anche quelle materie più legate alla documentazione (reference, management dei flussi informativi, knowledge management, business information ecc.). A questo proposito, nella tua postfazione all'edizione italiana dell'ultimo libro di Michael Gorman hai scritto, con una vena lievemente polemica, che sulle parole "biblioteca" e "bibliotecario" è caduta una sorta di tabù, come se si trattasse di termini desueti, mentre troppo spesso si indulge ad assorbirli nel più indistinto mondo dell'informazione. Ma quali sono secondo te le analogie e quali le differenze tra i curricula formativi dei bibliotecari e quelli dei documentalisti e professionisti dell'informazione?

R.: Devo dire subito che "mondo dell'informazione" o "professionisti dell'informazione" mi sembrano espressioni equivoche e fuorvianti, che probabilmente sarebbe meglio evitare. Non credo che documentalisti, giornalisti e informatici o ingegneri dell'informazione sarebbe concordi nel significato da dare a "professionista dell'informazione" né che questi campi, nonostante qualche reale sovrapposizione, si possano considerare tutt'uno. Non mi sembra nemmeno che la professione bibliotecaria possa essere semplicisticamente riportata sotto (o dentro) questa etichetta: la parola "informazione" sicuramente si attaglia bene ai listini di borsa, ai giornali e a diverse altre cose, ma non mi pare adeguata a coprire e rappresentare *Moby Dick* e i *Principia mathematica*, *Destra e sinistra* di Bobbio e le *Annales*, *Nature* e *Mind*, *Il signore degli anelli* e Wittgenstein, *Roma città aperta* e *Blade runner*, *Il flauto magico* e *Blowin' in the wind*, Albrecht Dürer e Andy Warhol, eccetera eccetera. Le biblioteche si occupano di cultura e di conoscenza, più che di informazione. E dire che si occupano di *informazioni* sulla cultura e la conoscenza non ci porterebbe più vicino al bersaglio. L'informazione è certamente una delle cose di cui si occupano le biblioteche, ma non l'unica e non la più importante.

La formazione iniziale del bibliotecario, perciò, deve essere formazione per una *professione culturale*, che è stata e rimane unitaria anche se declinata, a seconda dei casi e dei contesti, più verso lo sviluppo del sapere o piuttosto verso la sua diffusione e l'arricchimento culturale delle persone. Con l'impiego, naturalmente, di tutti gli strumenti che via via si rendono disponibili, siano essi tecnologici o concettuali (teorie psicologiche, tecniche manageriali, forme giuridiche ecc.). Si tratta, comunque, di *formare* – di *dare forma* – a un professionista completo, che sappia il *perché* oltre che il *come*, e sappia il *perché* della sua professione meglio, e prima, del *perché* dei singoli metodi e delle singole tecniche che ha appreso.

Come risponde l'università italiana a queste esigenze formative?

Se chiedessimo a un bibliotecario come rispondono le biblioteche italiane, compresa la sua, alle esigenze, consapevoli e non, per le quali le biblioteche esistono, cosa direbbe? Forse la risposta potrebbe essere la stessa. Non sempre si risponde bene (intendo alle esigenze, non alle interviste), non sempre si risponde come si vorrebbe, e naturalmente non si risponde ovunque allo stesso modo. Ma ogni docente (come ogni bibliotecario, credo) coltiva la speranza che, nonostante tutto, questa risposta ci sia: che da quell'università, per esempio, escano dei buoni bibliotecari. Forse bisognerebbe chiederlo a loro. Idealmente, ai loro futuri utenti.

Puoi dare un primo giudizio sulla riforma universitaria dopo questo primo periodo di sperimentazione?

Parlar male delle riforme, prima e dopo, è una specie di sport nazionale. Non si fanno per cinquanta o cent'anni, o si vuole

cambiarle ogni settimana (così da evitare il rischio di farle funzionare, e perfino di sperimentarle e valutarle seriamente). In poche parole, una riforma di questa portata – messa in pratica senza fermarsi un giorno e anzi tenendo in piedi per qualche anno due sistemi (gli studenti hanno il diritto di continuare gli studi secondo l'ordinamento con cui li hanno iniziati) – è un processo complicato e faticoso, con qualche inevitabile inconveniente. Un po' come traslocare e riorganizzare una biblioteca senza interrompere mai i servizi. Ma il nuovo sistema ha almeno un grande vantaggio sul vecchio: un percorso più modulare, con traguardi più vicini e già spendibili, che sicuramente ridurrà gli abbandoni, l'abnorme prolungamento della durata degli studi, i tanti casi di studi portati molto avanti ma non conclusi. Vantaggi indubbi sono anche la maggiore omogeneità e chiarezza dei nuovi titoli rispetto a quelli degli altri grandi paesi d'Europa e la maggiore flessibilità data dall'articolazione in due cicli, che non sono necessariamente in continuità temporale né disciplinare.

In questi anni sono stati istituiti molti master in ambito biblioteconomico. Pensi che questa possa essere una soluzione? Esiste un problema di riconoscimento giuridico per i master?

I master sono di gran moda, ma proprio per questo c'è il rischio di prenderli per quello che non sono e non possono essere. Non sono, a rigore, dei titoli di studio, ma soltanto dei corsi di perfezionamento, a seguito di una laurea di primo o di secondo livello, e non hanno quasi nulla in comune con gli omonimi titoli di studio anglosassoni, che sono una laurea di secondo ciclo (ossia, nei nostri termini, una laurea specialistica). Più che una sede di formazione vera e propria, insomma, sono corsi mirati ad approfondire tematiche particolari, con una proiezione operativa, e possono essere molto efficaci da questo punto di vista, se si innestano su una buona base e non si illudono di sostituirla o di farne a meno.

Esistono esperienze europee particolarmente interessanti?

A costo di andare controcorrente, confesso che non vedo in giro esempi veramente convincenti. Intendo come impostazione complessiva, non per singoli suggerimenti e spunti, che non mancano. Ci sono aree, come quella tedesca, in cui c'è una rigida divisione fra percorsi "di serie A" e percorsi "di serie B", dove un po' curiosamente chi opta per i secondi ha una preparazione specifica più approfondita e completa, ma una carriera bloccata. Nell'area

britannica, invece, lo spostamento degli interessi in una direzione prevalentemente tecnologica (informatica) mi sembra aver indebolito la formazione biblioteconomica: non è un mistero che le biblioteche pubbliche inglesi hanno subito nell'ultimo decennio bruschi arretramenti e le tendenze della formazione rischiano di seguire questa deriva invece di contrastarla. Del resto, leggere le tendenze in un'ottica di lungo periodo, come si deve fare quando ci si occupa di formazione, è difficile e incerto: per esempio, tornando all'Italia, è a prima vista sorprendente che calino i giovani che si iscrivono ai corsi di laurea in informatica, mentre aumentano quelli che si iscrivono ai corsi di laurea in beni culturali. Non saprei dire se si tratti di un fenomeno solo italiano o momentaneo, ma sono convinto che molto spesso sottovalutiamo le profonde specificità storiche e culturali che caratterizzano ciascun paese della vecchia Europa.

Qual è il rapporto tra formazione universitaria di base e aggiornamento delle conoscenze attraverso la formazione permanente?

In Italia, purtroppo, c'è ancora poca chiarezza su questa distinzione, perché nella maggior parte dei casi, in passato, si entrava in biblioteca senza una formazione specifica, cercando di costruirselo dopo, in maniera inevitabilmente disorganica. Ormai, nella maggior parte dei casi, non è più così, e questo è un cambiamento epocale di cui siamo spesso inconsapevoli. Da un sistema basato sulla quasi completa assenza di formazione iniziale e sulla proliferazione e superfetazione dell'"aggiornamento" professionale (tra virgolette, perché in effetti spesso è piuttosto la prima vera formazione) dovremmo passare, a mio parere, a un equilibrio molto diverso fra una formazione iniziale molto strutturata e consistente e un aggiornamento molto più "leggero". Dirò un'altra eresia: di fronte al proliferare di "corsi", offerti e domandati, mi verrebbe da dire che a un professionista con una buona formazione iniziale dovrebbe bastare, quasi sempre, leggere, tenersi informato, confrontare la sua esperienza con quella dei colleghi, partecipare a qualche incontro o a qualche convegno. Insomma la parola scritta – *our business* – e il confronto informale, piuttosto che aule, lavagne e attestati. Capisco la "fame" di occasioni di aggiornamento o di formazione anche estemporanee o minute, ma francamente mi sembra una delle testimonianze di una contraddizione non sciolta, anzi spesso inconsapevole. Vogliamo che quella del bibliotecario si affermi come una professione seria? Ci vorrà una formazione seria, non a pezzi e bocconi, non di fortuna. Se invece il bibliotecario è uno che in biblioteca ci finisce per caso e poi si

arrangia in qualche modo a farsi dire che deve fare, con che faccia troviamo da ridire sul reclutamento e la mobilità, l'inquadramento e le retribuzioni, e parliamo di professione? L'aggiornamento naturalmente ci vuole, è indispensabile, ma in pratica quando ci sono carenze di formazione anche le attività di aggiornamento danno risultati insoddisfacenti. Oggi la stampa, l'editoria e l'informazione in rete mettono a disposizione di tutti i mezzi per aggiornarsi: non sempre però si è consapevoli che un professionista deve riservare del tempo a queste attività, e ciò è particolarmente difficile ai due estremi della professione, quando si hanno grosse responsabilità e quando si è ancora in condizioni di lavoro precario.

Quanto conta avere la laurea ai fini dell'inserimento professionale nel mondo delle biblioteche?

Avere una laurea, o avere una formazione riconosciuta, o una buona formazione iniziale? Se si parla di un titolo purchessia, certo non è indispensabile, ma la sua mancanza comunque prima o poi si sconta, sul piano formale – per esempio per l'impossibilità di accedere a concorsi o a particolari qualifiche – e anche su quello informale.

Non dimentichiamo poi quanto sia importante, per una professione intellettuale (più che per i singoli), il legame organico con un titolo e un corso di studio universitario. Può non piacere, ma è così. Per esempio, l'ultima versione del disegno di legge governativo di riforma delle professioni, licenziato in bozza pochi giorni fa, definisce il suo oggetto come «le professioni intellettuali» e queste ultime come «attività [...] per le quali è richiesto un titolo di studio universitario». Naturalmente la laurea non è indispensabile per fare il regista cinematografico o il creatore di moda, nemmeno per fare il giornalista o l'editore, ma questi non sono esempi che si adattino al nostro caso. Se si parla, invece, di una formazione iniziale completa e riconosciuta, a mio parere conta molto, solo che questi conti bisogna decidere quando e come si vuol farli. I conti di una formazione universitaria per una professione intellettuale, secondo me, vanno fatti con ampio respiro, dando il dovuto peso, accanto alle prime esperienze, al raggiungimento di una piena posizione professionale e alla carriera successiva. Basta guardarsi intorno, del resto, per vedere come già stiano emergendo nella professione, fra i giovani, molti dei migliori allievi dei corsi universitari più consolidati.

Qual è il rapporto tra formazione e mercato del lavoro? Esiste un'effettiva richiesta di tutti questi bibliotecari

preparatissimi o rischiano di andare a fare altro, magari di essere sottoccupati nelle cooperative di catalogatori?

Un rapporto non banale e non lineare, come mostra proprio il tuo esempio. Personalmente seguo attentamente l'inserimento nel lavoro delle persone che hanno studiato nella mia università, cerco di non perdere i contatti, di avere del *feedback*, sia dai giovani stessi che dai loro "datori di lavoro" (tra virgolette, perché di rado il rapporto è esattamente questo e perché si tratta spesso di colleghi e amici, insomma di chiacchierate informali, in cui quello che conta è la stima reciproca). Una delle ragioni per cui lo faccio è che credo alla "prova dei fatti" ma non voglio rinunciare, appunto fino a prova contraria, a insegnare quello che per me è importante, anche se può non essere quello che viene richiesto o quello che va per la maggiore in quel momento. Dietro un corso di laurea per bibliotecari (e anche, secondo me, dietro il servizio di una biblioteca) c'è un'ipotesi culturale, ci sono



FORMAZIONE 2003

13 MAGGIO 2003

PUBBLICO E BIBLIOTECA

Docenti: M.G. Gaio - P. Nuccetelli

20 - 21 MAGGIO 2003

INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

Docente: M. Prossomariti

3 5 GIUGNO 2003

CLASSIFICAZIONE DECIMALE

DEWEY

21ª EDIZIONE

Docente: L. Cannizzo

17 - 18 GIUGNO 2003

CATALOGAZIONE DEL MATERIALE

AUDIOVISIVO

Docenti: E. Castaldi - E. Segna

25 - 26 GIUGNO 2003

CATALOGAZIONE DELLE RISORSE

ELETTRONICHE

Docente: S. Gambari



Informazioni e iscrizioni: **Biblionova**

Via Rodi 49, Roma 00195

tel e fax 0639742906 - 0639725575

e-mail: bibnova@tin.it - segreteria@biblionova.it



delle convinzioni, che non devono essere irresponsabili, ma nemmeno possono essere supine. Comunque, è inutile illudersi di produrre precisamente quello che viene richiesto, se non altro per l'inevitabile *décalage* di qualche anno tra inizio della formazione e lavoro. E poi, conoscete un bravo bibliotecario che non si sia trovato mai in conflitto, chiamiamolo pure di coscienza (professionale), fra le sue convinzioni e l'amministrazione in cui ha lavorato? Che non abbia mai pensato che qualcosa nella sua biblioteca sarebbe dovuta andare diversamente da come andava?

Non ci sono, secondo me, ricette preconfezionate per trovare un equilibrio fra formare i bibliotecari che vorremmo (e che difficilmente si troverebbero tanto bene nelle biblioteche come sono) e formare persone con una vita professionale liscia e senza scosse, pienamente integrata e soddisfatta del mondo com'è. Forse, anche in questo caso, bisognerebbe sentire le altre parti. E cominciare a fare un po' di ricerca empirica, sia sulle opportunità di lavoro (sulle quali ho provato a fornire qualche dato, per esempio, nel *Rapporto sulle biblioteche italiane 2001*) sia come *follow-up* dei laureati, con adeguati intervalli temporali.

Nel dibattito in AIB-CUR emerge che spesso i giovani laureati in materie biblioteconomiche soffrono di un senso di spaesamento perché,

a fronte di una competenza teorica piuttosto solida, mancano di esperienza pratica della professione. Le attività di tirocinio possono essere considerate una risposta a questa difficoltà? Esistono esperienze di tirocinio di particolare rilievo? È possibile o è necessario elaborare e diffondere qualche standard di qualità rispetto ai tirocini, per evitare che invece di essere una importante possibilità di formazione sul campo non si trasformino invece in semplice sfruttamento del lavoro dei giovani in cerca di occupazione?

Credo molto al tirocinio, secondo me è un'attività fondamentale, di solito insostituibile, altrettanto importante per tutti, per il giovane più brillante che deve fare i conti con la difficoltà di inserirsi nella realtà senza perdere le sue illusioni e per quello più incerto che deve acquistare la sicurezza di una persona che lavora. Ci credo così tanto che penso sia bene distinguerlo con molta cura sia dalla formazione, che si deve fare prima, sia dal lavoro vero e proprio, che non deve essere camuffato. Nel tirocinio ci sono anche tutte e due queste cose, la formazione e il lavoro, ma quel che conta è proprio il passaggio, a volte impalpabile, fra l'una e l'altro: un passaggio così importante che è lì che va concentrata l'attenzione. Per la mia esperienza, sia nel caso dei tirocini organizzati presso la Biblioteca dell'AIB che per quelli dei laureati e laureandi della mia

università, mi verrebbe da dire che è una strada praticamente infallibile, di contro all'estrema aleatorietà dell'inserimento nel lavoro di una persona che esce dall'università e si trova, di colpo, isolata, tagliata fuori persino da molti canali informativi. Si tratta, molto spesso, proprio dell'investimento giusto al momento giusto. Per questo, fra l'altro, spero che si estenda l'ottima iniziativa della Regione Toscana di offrire ogni anno, ai laureati o laureandi nel nostro campo, un tirocinio in biblioteche pubbliche selezionate della regione, adeguatamente seguito e accompagnato anche da un compenso che, senza surrogare un rapporto di lavoro, costituisce un elemento di responsabilizzazione dei giovani e di riconoscimento che la loro attività ha anche un valore produttivo. Sono convinto che offrire questa opportunità a *tutti* i giovani li aiuterebbe in maniera decisiva a inserirsi nel lavoro e, a conti fatti, si tratta di un investimento modesto che renderebbe sicuramente di più di tanti altri.

Quale ruolo hanno oggi e quale potranno avere in futuro la formazione a distanza e l'e-learning? Quali sono i loro vantaggi e quali i loro limiti?

La formazione a distanza va per la maggiore soprattutto per una ragione molto semplice: permette a chi studia di ridurre i costi e il tempo e all'istituzione di ridurre

PER LA BIBLIOTECA MULTIMEDIALE

ARREDAMENTI
MULTIFUNZIONALI PER
CD ROM - CD - DVD - VHS - MC
SISTEMI A LIBERO SERVIZIO
E SISTEMI CON
CHIUSURA A CHIAVE

Novità

PUNTI DI ASCOLTO

VASTO ASSORTIMENTO
DI ACCESSORI



BASE DVD



TOP DVD

Via Indipendenza, 20 - 10095 GRUGLIASCO (TO) - Tel. 011.78.10.10 r.a./78.11.30 - Fax 011.78.41.30
e-mail: promal@promal.com - <http://www.promal.com>

le strutture e le risorse, logistiche e soprattutto umane. Per questo oggi si sentono voci critiche proprio nei paesi, come la Gran Bretagna, che l'hanno maggiormente sviluppata e ne cominciano a vedere gli inconvenienti.

La comunicazione a distanza, soprattutto con la posta elettronica, è diventata una comoda abitudine anche dove non si fa "formazione a distanza": gli studenti per esempio scrivono per chiarimenti sui programmi o per prendere appuntamenti, si prenotano agli esami per e-mail, mandano così i loro elaborati ecc. Nell'università lo studio individuale ha sempre avuto, e secondo me deve continuare ad avere, un grosso peso rispetto al lavoro d'aula. Non credo, però, che senza una parte di attività in presenza si ottengano buoni risultati, soprattutto nella formazione iniziale. Del resto, lo stesso discorso vale, in maniera abbastanza ovvia, per le teleconferenze rispetto ai convegni.

Tu sei vicepresidente dell'AIB: in che modo la nostra Associazione, da sempre attenta alle problematiche della formazione dei bibliotecari, sta rispondendo a queste richieste di formazione?

L'AIB svolge direttamente attività di formazione sia con i propri corsi nazionali, su temi che via via sembrano particolarmente importanti o attuali, sia sul territorio, attraverso l'attività delle Sezioni,

che dovrebbero raccogliere le esigenze di formazione che esistono a livello locale. In prospettiva, però, mi sembra che il ruolo più significativo per l'Associazione sia da cercare in direzioni diverse, già praticate ma da sviluppare ancora: da un lato l'impegno politico e di pressione sui temi della formazione e della certificazione professionale, interloquendo efficacemente con Parlamento e Governo, con le Università, le Regioni, le diverse amministrazioni; dall'altro l'elaborazione di strumenti professionali e linee guida, l'attività editoriale e informativa, il programma di convegni e soprattutto di incontri sul territorio, insomma tutto ciò che serve per la cultura e l'informazione professionale, anche se non è un "corso". Ben vengano anche questi, naturalmente. Ma non dimentichiamoci la differenza fra un buon bagaglio professionale, fatto soprattutto di studio, di letture, di riflessioni e di scambi di idee, e una cartellina zeppa di attestati.

Se dovessi dare un consiglio a un giovane che vuole intraprendere la professione di bibliotecario, quali suggerimenti gli daresti rispetto alla formazione e all'inserimento nel mondo del lavoro?

Una buona formazione iniziale, con tutto l'investimento di tempo e di energie che richiede, e un buon tirocinio, nel posto giusto per le sue esigenze e i suoi interessi.

Non accontentarsi di niente di meno, perché quello che si risparmia al principio si pagherà doppio più avanti.

✉ petrucciani@aib.it

Gratis!

CoLibri Pocket

CoLibri Pocket è vostra in comodato d'uso gratuito con l'acquisto di una sola confezione di sovracopertine.

CoLibri è il sistema più pratico ed economico al mondo per copertinare pubblicazioni e libri d'ogni tipo in soli 20 secondi. CoLibri Pocket, è risparmio di preziose risorse, tempo, denaro e personale che potete impiegare in lavori a più alto contenuto. È risparmio in manutenzione dei vostri libri che dureranno più a lungo, e su quelli sciupati o da restaurare che potranno essere rimessi in circolazione. Le sovracopertine CoLibri non usano colle, sono removibili e non intaccano minimamente il libro. Sono atossiche e approvate dalle più grandi biblioteche del mondo.

Basta un solo acquisto tra le sovracopertine:

Mini (cm 33 x 25) - Box da 250 pezzi, € 87,50 + IVA

Standard (cm 49 x 32) - Box da 250 pezzi, € 87,50 + IVA

Big (cm 63 x 43) - Box da 125 pezzi - € 57,50 + IVA

Promuoviamo la protezione e la conservazione del libro.

Numero Verde
800-318170

CoLibri Pocket viene consegnata gratuitamente. È concessa in comodato d'uso gratuito e resta di proprietà di Lint s.r.l. Può essere restituita in qualsiasi momento.

Prodotti distribuiti da LINT S.r.l. www.lint.it E-mail: colibri@lint.it



CoLibri è facile, veloce, pulita! Guardate i filmati dimostrativi sul sito www.lint.it

CoLibri
COVER SYSTEM®

Made in Italy

Il 2003 è stato dichiarato dall'Unione Europea ANNO DELL'HANDICAP

La Mondadori Ragazzi desidera segnalare alcuni straordinari romanzi o libri illustrati, presenti nel catalogo, nei quali si parla di handicap, nella convinzione che la lettura di un buon libro possa contribuire, almeno un po', a vivere in modo corretto e consapevole accanto ai portatori di handicap.

per lettori dai 5 ai 7 anni

Jeanne Willis *Questa è Susanna* (Leggere le figure)
Frieda Hughes *Un amico in affitto* (Junior -8)
Marie Ndiaye *La diavolessa* (Junior -8)

per lettori dai 7 ai 10 anni

Andrew Gibson *Abradizil* (Junior -10)
Morris Gleitzman *Senza parole* (Ridere)

per lettori dai 10 ai 12 anni

Paula Fox *Festa di compleanno* (Shorts)
Angela Johnson *Sussurri* (Shorts)
Gary Paulsen *Dancing Carl* (Shorts)
Melvin Burgess *Un angelo per May* (Junior +10)
Mordicai Gerstein *Victor* (Junior +10)
Myron Levoy *Alan e Naomi* (Junior +10)
Claire H. Blatchford *La missione di Nick* (Junior Giallo)

per lettori dai 12 anni in su

Chris Lynch *Davey il vagabondo* (Shorts)
Janine Teisson *Cinema Lux* (Shorts)
Melvin Burgess *Innamorarsi di April* (Junior Gaia)
Virginia Hamilton *Piccola città* (Junior Gaia)
Patrice Kindl *Il gufo innamorato* (Junior Gaia)
Margaret Mahy *L'altra faccia del silenzio* (Junior Gaia)
Kristen D. Randle *Smitty* (Junior Gaia)
Sandra Scoppettone *Capelli viola* (Junior Gaia)
Jan Slepian *Le rose del Bronx* (Junior Gaia)
Cynthia Voigt *Una ragazza modello* (Junior Gaia)
Ruth White *Mia sorella Summer* (Junior Gaia)
Kimberly Willis Holt *Il ragazzo-cannone* (Junior Super)
Norma Fox Mazer *Sorelle* (Supertrend)

per lettori adulti

Emy Beseghi *Specchi delle diversità* (Infanzie)

dibattito sulla formazione: incontro con lucia maffei

a cura di vittorio ponzani



Lucia Maffei,
presidente
dell'Associazione
italiana
documentazione
avanzata (AIDA),
dirige
la Biblioteca
centrale
della Facoltà
di Economia
dell'Università
di Siena

La formazione dei documentalisti e dei professionisti dell'informazione è resa particolarmente complessa dalla varietà di competenze richieste a queste figure professionali. Ma quali sono queste competenze che un giovane deve sviluppare per intraprendere la professione del documentalista? Quali sono le specifiche differenze tra un bibliotecario e un documentalista?

Un tempo avrei potuto rispondere che un bibliotecario non può esercitare il suo lavoro senza una biblioteca e i suoi contenuti e servizi, mentre un documentalista, trattando l'informazione più che i documenti, può esercitare il suo mestiere in ambiti molto diversificati: mentre il primo privilegia, in buona sostanza, il trattamento dei supporti e la predisposizione degli strumenti, il secondo tratta maggiormente della gestione, della validazione, della diffusione dell'informazione, in genere per un pubblico determinato, quando non addirittura in risposta ad una singola richiesta. Ancora, e in estrema sintesi, mentre il bibliotecario tende a trattare il documento in modo univoco e costante, il documentalista ne sottopone il trattamento informativo alle esigenze dei singoli progetti. Oggi direi, invece, che ci sono larghe convergenze, specialmente in settori di specializzazione e di ricerca. Quindi non sembra opportuno continuare a distinguere le professioni "verticalmente" (bibliotecari, documentalisti, archivisti ecc.) ma, piuttosto, "orizzontalmente", secondo il grado di competenze e specializzazione richiesto. I tre classici profili professionali si stanno sempre più spesso intersecando e necessitano tutti quanti, comunque, di essere arricchiti da discipline derivanti dalle scienze umane sociali (diritto, discipline aziendali, sociologia, scienze della comunicazione, scienze statistiche), ma anche dall'informatica, e non solo... Esiste poi un livello diversificato di competenze all'interno della professione, derivante da una matrice che tiene conto del contesto in cui si opera e della tipologia di attività specifica. Operare nel contesto di una biblioteca di conservazione o in un centro di documentazione aziendale richiede competenze e attitudini diverse. Svolgere, all'interno di queste strutture, attività di creazione di un database piuttosto che elaborare dossier informativi per i *decision makers* dell'azienda, introduce un'altra variabile. L'ultima variabile viene introdotta dalla complessità delle funzioni da svolgere. Più sale la responsabilità, più le competenze diventano meno di natura tecnica e maggiormente di carattere gestionale e relazionale. In sintesi, un direttore di una biblioteca o di un centro di documentazione o di un archivio deve possedere competenze

di tipo manageriale, oltre che tecnico-specialistico.

Proprio nel numero di questo marzo, «AIDAlampi» (www.aidainformazioni.it/lampi/) dà conto di inchieste spagnole e francesi sulla professione, i cui esiti mostrano, a mio avviso, tutta la dinamicità di queste professioni, insieme con nuove definizioni professionali strettamente legate ai vari ambiti di lavoro e di ricerca.

In AIB-CUR si è sviluppato un interessante dibattito sulla formazione, e una delle esigenze che si sono manifestate è stata quella di potenziare, a fianco delle materie più tradizionalmente legate alla professione bibliotecaria (biblioteconomia, bibliologia, bibliografia ecc.) anche quelle materie più legate alla documentazione (*reference*, *management dei flussi informativi*, *knowledge management*, *business information*). Quali sono secondo Lei le analogie e quali le differenze tra i curricula formativi dei bibliotecari e quelli dei documentalisti e professionisti dell'informazione?

Sulla base di quanto detto sopra, anche il discorso sulla formazione assume un carattere diverso. Purtroppo, per una serie di debolezze storiche del ruolo sociale delle professioni legate al trattamento dell'informazione in Italia, spesso è bibliotecario chiunque e a qualunque titolo lavori in biblioteca; documentalista è una parola spesso sconosciuta, tanto che necessita di essere esplicitata nei suoi significati ogni volta che si pronuncia, e archivistica identifica chi conserva in ordine vecchi documenti. Per nessuna di queste professioni esiste un titolo di studio di qualsiasi livello, vincolante per l'esercizio della funzione. Questo è a tutt'oggi un dato da cui partire. Di fatto, in queste professioni si vive già una situazione di assenza del valore legale del titolo di studio. Chiunque può esercitarle a diversi livelli, purché in possesso di un diploma di laurea e previo il superamento di un concorso o selezione.

Questa situazione ha condizionato anche il dibattito su AIB-CUR, dove infatti si sono intrecciati i temi della qualificazione e dell'aggiornamento del personale in servizio con quelli della formazione dei giovani. Teoricamente, i due piani dovrebbero essere distinti, anche se in pratica gli intrecci permangono, per la necessità di un aggiornamento continuo nel tempo. Intanto, direi che una formazione di livello universitario è ormai imprescindibile per chiunque operi in questo settore. All'interno di questa dovrebbero essere presenti soprattutto discipline di carattere metodologico, quelle che danno i valori culturali fondanti e gli strumenti di lavoro indispensabili di un ventaglio di professioni, per poi articolarsi in una specializzazione successiva. Una formazione post laurea potrebbe fornire ulteriori strumenti professionalizzanti per i dirigenti o per chi volesse indirizzarsi su settori particolari di intervento (dal *subject librarian* al *knowledge worker*, allo specialista del restauro, per fare degli esempi). È indispensabile poi legare la formazione teorica con stage in luoghi di lavoro.

Sono adeguate le risposte dell'università italiana a queste esigenze?

Credo che il settore risenta sicuramente delle difficoltà applicative della riforma degli ordinamenti didattici che si sono riscontrate in tutti i corsi di laurea. Il conflitto fra chi riteneva opportuno dare alla laurea triennale un carattere di prevalente formazione metodologica, sfumandone le caratteristiche troppo professionalizzanti, e chi puntava invece a produrre nei primi tre anni professionisti di livello intermedio, ha attraversato tutta la comunità accademica. Inoltre, l'inserimento di questi corsi nell'area umanistica non aiuta a farli uscire da una dimensione dove prevale l'insieme delle discipline storiche, letterarie, biblioteconomiche classiche, a scapito di innesti da altri settori. Se, comunque, si puntasse a utilizzare il triennio per dare una formazione di base per esercitare la professione ad un livello intermedio, se si affidasse alla laurea

specialistica il compito di formare le diverse figure speciali (standard catalografici, redazione di tesauri, servizi di reference, conservazione del patrimonio, gestione della conoscenza ecc.) e, infine, ai master quella funzione di professionalizzazione di livelli manageriali o specialistici nei vari domini, forse si potrebbe dare qualche risposta incoraggiante.

L'AIDA, di cui Lei è presidente, ha spesso manifestato un'attenzione particolare al tema della formazione dei professionisti dell'informazione: quali sono le attività più importanti in questa direzione?

AIDA sta lavorando da tempo sul tema delle competenze delle nuove professionalità. Ha costruito su questi temi momenti di confronto, come il 6. Convegno nazionale che si svolse a Napoli nel 2000, ha partecipato a livello europeo alla costruzione dell'*Euroguida alle professioni dell'informazione e della documentazione*, sta attualmente lavorando sul tema correlato della certificazione (Sessione italiana dell'Online Information Meeting 2002 e Seminario del 27 marzo 2003 a Roma). Crediamo infatti che le associazioni professionali possano giocare un ruolo centrale nella certificazione. Forse se questo obiettivo fosse già stato raggiunto, il loro parere avrebbe potuto contare qualcosa anche nel disegnare i *curricula* universitari della riforma. Parallelamente, l'AIDA stessa propone occasioni di aggiornamento professionale. Abbiamo scelto la strada di costruire le nostre offerte partendo dalle richieste espresse dai nostri soci e riscontriamo, attraverso le risposte ai questionari distribuiti (e anche online sul nostro sito), che le richieste che ci provengono sono del medesimo tipo di quelle espresse nello studio citato su AIB-CUR commissionato da OCLC.

Qual è il rapporto tra formazione universitaria di base e aggiornamento delle conoscenze attraverso la formazione permanente?

Il tema della formazione e aggiornamento del personale in servizio apre un ventaglio di problemi, primo fra tutti quello della

precarizzazione progressiva del personale delle pubbliche amministrazioni. È un fenomeno in progressione spaventosa, che mortifica chi lavora e impoverisce il *know how* complessivo. Non solo, ma è in aperta contraddizione con i ragionamenti sulla formazione e il necessario possesso di competenze. Inoltre, rischia di rendere vano nel tempo un risultato raggiunto negli ultimi contratti di lavoro, cioè il riconoscimento della formazione ai fini delle progressioni orizzontale e verticale per il personale strutturato. Questo risultato positivo pone però ugualmente degli interrogativi, in relazione al rischio di una formazione troppo legata a soddisfare solo esigenze contrattuali, senza che nessun controllo sulla sua qualità e sulle ricadute effettive sull'innovazione dei processi.

Trovare il punto di equilibrio tra l'equità delle opportunità formative e l'efficacia della formazione è una sfida che proprio i dirigenti delle strutture bibliotecarie dovrebbero affrontare. L'università, d'altro canto, potrebbe avere un ruolo su questo versante. Gli atenei si stanno mobilitando per rispondere alle richieste di aggiornamento continuo che vengono dal mondo produttivo. Saprà attrezzarsi con qualità e tempismo per essere individuata anche come fonte primaria di erogazione di aggiornamento professionale? Non è cosa da poco: significa non solo ricavare nuovi spazi di intervento dell'alta formazione pubblica ma anche, in un ritorno proficuo, la capacità di rinnovarsi e rinnovare quindi anche i corsi per gli studenti. Sarebbe inoltre forse un'occasione per ricucire la distanza che talvolta sembra esistere fra l'accademia e le professioni.

Se dovesse dare un consiglio a un giovane che vuole intraprendere la professione di documentalista, quali suggerimenti gli darebbe rispetto alla formazione e all'inserimento nel mondo del lavoro?

Prima di tutto, di internazionalizzare la sua formazione, cogliendo tutte le occasioni per confrontare la sua esperienza e la sua preparazione con quanto viene fatto all'estero. Questo è possibile ormai farlo non solo spostandosi, ma anche utilizzando le tecnologie quali l'e-learning. Inoltre, pensare al suo futuro lavorativo anche, se non soprattutto, fuori dai luoghi deputati. D'altra parte, condivido la convinzione di Emilia Ferraris, una delle socie fondatrici dell'AIDA: «Una caratteristica della professione del documentalista, soprattutto per coloro che hanno affrontato e affrontano l'attività non legati alle tradizionali origini bibliotecarie, è quella di essere una professione di partenza e/o lancio verso altre professioni». L'esperienza conferma quest'affermazione.

✉ maffei@unisi.it



EDIZIONI PLUS - Università di Pisa è la casa editrice dell'Ateneo pisano, nata per valorizzare e diffondere i migliori risultati delle numerose attività di ricerca svolte e per dare la migliore consistenza ai progetti culturali e didattici promossi.

Sul modello delle migliori University Presses anglosassoni, l'attività editoriale si articola in manualistica di testo, atti di convegni, saggistica, riviste e approfondimenti di specifici argomenti di diffuso interesse, che vanno ad affiancare la realizzazione di ogni prodotto Istituzionale dell'Università.

Un'attenta e mirata distribuzione, attraverso PDE, Promozione e Distribuzione Editoriale, accompagna la realizzazione di ogni singolo prodotto.

Per ricevere gratuitamente il nostro Catalogo potete rivolgervi a: info-plus@edizioniplus.it

EDIZIONI PLUS Università di Pisa - Lungarno Pacinotti 43, 56126 Pisa
tel. 050 2212056 - fax 050 2212945 - www.edizioniplus.it

ALBERTI & C. Editori

Casa Editrice fondata nel 1986 attualmente è composta da uno *staff* interamente al femminile.

Particolarmente attenta ai problemi degli Autori esordienti.



Via Ristoro d'Arezzo, 166 - 52100 Arezzo
Tel. 0575-353532/28666 - Fax 0575353532
E-mail: ace@albertieditori.it - www.albertieditori.it

Vendite a **prezzi stralciati** per Scuole e Ditte.
Particolari forme di abbonamento sono previste per le Biblioteche.

Pedagogika

bimestrale di educazione, marginalità, handicap

Per abbonarsi:

- numero c/c postale 36094233
- intestato a Stripes Coop., via Marziale, 9 - 20017 - Rho (Mi)
- euro 30 privati
- euro 60 Enti e Associazioni
- euro 90 Sostenitori

Per informazioni:

tel.02-93169318 - www.pedagogia.it - pedagogika@pedagogia.it

la formazione dei bibliotecari universitari: i crediti formativi

marisol occioni

Vista l'attualità che riveste il dibattito sulla formazione professionale, questo articolo vuole essere un contributo per riflettere sui corsi di formazione legati ai "crediti formativi" che le università riservano ai bibliotecari, basato su un campione di venti atenei italiani

I corsi di formazione legati ai "crediti formativi" che le università riservano ai bibliotecari sono destinati al solo personale che, una volta superata la prova conclusiva, vede accreditati dei crediti formativi professionali (CFP).

Per questa analisi sono stati contattati colleghi di:

Università degli studi di Bologna
Libera Università di Bolzano
Università degli studi di Firenze
Università degli studi di Genova
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
Università degli studi di Milano
Università degli studi di Padova
Università degli studi di Parma
Università La Sapienza, Roma
Università Tor Vergata, Roma
Università Roma 3
Università degli studi di Siena
Università per stranieri, Siena
Università degli studi di Torino
Università degli studi di Trento
Università degli studi di Udine
Università Ca' Foscari Venezia
Istituto Universitario di Architettura, Venezia
Università degli studi di Verona

La realtà emersa dalle interviste riguarda essenzialmente cinque tipologie di situazioni:

- non sono stati attivati corsi di formazione legati ai crediti, anche se i bibliotecari frequentano corsi, master e quant'altro di loro interesse e ritenuto pertinente
- carico del sistema bibliotecario di ateneo o delle singole biblioteche), previo rilascio di attestato di frequenza;
- non sono stati attivati corsi di formazione legati ai crediti, ma il personale tiene dei corsi (e talvolta è stato a sua volta formato - vedi il concetto "formare i formatori") destinati agli studenti universitari, la cui frequenza confluisce in crediti didattici ottenuti una volta superato l'esame;
- sono allo studio iniziative legate ai crediti;
- non esiste il regolamento, ma è stato creato un gruppo tecnico di lavoro che a livello di ateneo esamina i corsi in cantiere ed assegna dei crediti oppure, in attesa che venga licenziato il regolamento, le iniziative in corso, una volta concluse, verranno valutate in termine di crediti (Università degli studi di Milano);
- esistono il regolamento sulla formazione come pure il piano formativo. Sono stati già attivati dei corsi di formazione, anzi ve ne sono altri in cantiere.

Iniziamo l'analisi definendo che cosa sono i crediti formativi e le norme che li disciplinano. Il Contratto nazionale (art. 45 del 9 agosto 2000) e la Direttiva del Ministero per la funzione pubblica relativa alla formazione e valorizzazione del personale della pubblica amministrazione (13 dicembre 2001) hanno

stabilito che la formazione è uno strumento di crescita professionale del personale con ricadute sul miglioramento in termini qualitativi dei servizi.

Formare significa:

- preparare alla professione (vedi il training riservato ai neo assunti);
- aggiornare chi già lavora (ad esempio alla luce degli sviluppi delle nuove tecnologie informatiche);
- riqualificare in vista di nuovi assetti organizzativi (vedi la creazione delle biblioteche di area).

Del resto solo da poco la pubblica amministrazione ha recepito come strategico per la propria sopravvivenza l'investimento nelle risorse umane e nella loro formazione. Infatti l'incidenza di fattori esterni, come il calo delle iscrizioni, la migrazione verso altri atenei, la maggiore aggressività/competitività di specifiche università, hanno spinto fortemente gli atenei verso un cambio di mentalità: da un approccio istituzionale e autoreferenziale a uno con caratteristiche volte al soddisfacimento del proprio "mercato" anche attraverso la qualificazione del personale. Si parla quindi di orientamento al servizio (intuire/offrire servizi migliori servendosi di professionisti in grado di rendere l'informazione affidabile, accessibile e disponibile) e di centralità del cliente.

I crediti formativi introdotti per la prima volta dal CCNL del 9 agosto 2000, vengono maturati al termine di un percorso formativo obbligatorio (concordato a monte nel corso della contrattazione decentrata) oppure facoltativo (Università di Udine) e comunque conseguiti a seguito di una verifica finale, tranne nel caso dell'Università di Verona della quale si tratterà in seguito.

I crediti valgono per le progressioni di carriera (Progressione economica orizzontale e Progressione economica verticale). Non tutti gli atenei interpellati si sono attivati nella creazione dei CFP: la maggior parte non ha neppure redatto il regolamento sulla formazione che stabilisce le linee di indirizzo per le attività formative (presupposto per l'elaborazione di un programma di ateneo basato sull'analisi dei fabbisogni).

Atenei presi in considerazione che non hanno ufficialmente attivato i corsi

Università degli studi di Bologna
Libera Università di Bolzano
Università degli studi di Firenze
Università degli studi di Genova
Università Cattolica del Sacro Cuore
Università degli studi di Milano
Università degli studi di Napoli Federico II
Università degli studi di Parma
Università La Sapienza, Roma
Università Tor Vergata, Roma
Università Roma 3
Università degli studi di Siena
Università per stranieri di Siena
Università degli studi di Torino
Università degli studi di Trento
Istituto Universitario di Architettura, Venezia

Atenei che hanno attivato i CFP

Università degli studi di Siena
Università degli studi di Udine
Università Ca' Foscari Venezia
Università degli studi di Verona

Ateneo	Titolo corso	Durata
<i>Siena</i> Università degli studi	Servizi di supporto all'utenza in biblioteca: il reference	3 gg.
<i>Siena</i> Università degli studi	Servizi di supporto all'utenza in biblioteca: le risorse elettroniche	3 gg.
<i>Siena</i> Università degli studi	Servizi di supporto all'utenza in biblioteca: l'uso pratico	1 gg.
<i>Udine</i> Università degli studi	Corso di inglese	40/50 ore
<i>Udine</i> Università degli studi	Corso di informatica Livello base	15 ore ca.
<i>Udine</i> Università degli studi	Corso di informatica Livello avanzato	15 ore ca.
<i>Venezia</i> Università Ca' Foscari	La classificazione	105 ore
<i>Venezia</i> Università Ca' Foscari	Servizi bibliotecari di base per l'utenza universitaria	30 ore
<i>Verona</i> Università degli studi	La gestione amministrativa dei periodici con Aleph 300	6 ore
<i>Verona</i> Università degli studi	Gestione della circolazione con Aleph 300	6 ore
<i>Verona</i> Università degli studi	Catalogazione avanzata con Aleph 300: le risorse elettroniche e l'uso dei link	12 ore
<i>Verona</i> Università degli studi	Catalogazione avanzata con Aleph 300: i periodici e le opere complesse	12 ore
<i>Verona</i> Università degli studi	Gestione dei servizi di front-office bibliotecario (Polo umanistico): Reference direzionale	8 ore
<i>Verona</i> Università degli studi	Il ruolo del personale delle biblioteche nel servizio di prima accoglienza. Polo Medico-scientifico	8 ore
<i>Verona</i> Università degli studi	Catalogazione con Aleph 500	5 gg.
<i>Verona</i> Università degli studi	Gestione dei periodici con Aleph 500	3 gg.
<i>Verona</i> Università degli studi	Gestione della circolazione con Aleph 500	3 gg.
<i>Verona</i> Università degli studi	Authority	2 gg.
<i>Verona</i> Università degli studi	Utilità Web	2 gg.
<i>Verona</i> Università degli studi	Personalizzazione dell'OPAC WEB	1 gg.
<i>Verona</i> Università degli studi	Corso sistemistico/applicativo	1 gg.
<i>Verona</i> Università degli studi	ILL	2 gg.

*** i crediti vengono assegnati moltiplicando 0,05 per il monte ore del corso

Ateneo	Titolo corso	Prova finale dopo*
<i>Siena</i> Università degli studi	Servizi di supporto all'utenza in biblioteca: il reference	al termine del corso
<i>Siena</i> Università degli studi	Servizi di supporto all'utenza in biblioteca: le risorse elettroniche	al termine del corso
<i>Siena</i> Università degli studi	Servizi di supporto all'utenza in biblioteca: l'uso pratico delle risorse elettroniche	al termine del corso
<i>Udine</i> Università degli studi	Corso di inglese	al termine del corso
<i>Udine</i> Università degli studi	Corso di informatica Livello base	al termine del corso
<i>Udine</i> Università degli studi	Corso di informatica Livello avanzato	al termine del corso
<i>Venezia</i> Università Ca' Foscari	La classificazione	17 mesi
<i>Venezia</i> Università Ca' Foscari	Servizi bibliotecari di base per l'utenza universitaria	5 mesi
<i>Verona</i> Università degli studi	La gestione amministrativa dei periodici con Aleph 300	al termine del corso
<i>Verona</i> Università degli studi	Gestione della circolazione con Aleph 300	al termine del corso
<i>Verona</i> Università degli studi	Catalogazione avanzata con Aleph 300: le risorse elettroniche e l'uso dei link	al termine del corso
<i>Verona</i> Università degli studi	Catalogazione avanzata con Aleph 300: i periodici e le opere complesse	al termine del corso
<i>Verona</i> Università degli studi	Gestione dei servizi di front-office bibliotecario (Polo umanistico): Reference direzionale	al termine del corso
<i>Verona</i> Università degli studi	Il ruolo del personale delle biblioteche nel servizio di prima accoglienza. Polo Medico-scientifico	al termine del corso
<i>Verona</i> Università degli studi	Catalogazione con Aleph 500	al termine del corso
<i>Verona</i> Università degli studi	Gestione dei periodici con Aleph 500	al termine del corso
<i>Verona</i> Università degli studi	Gestione della circolazione con Aleph 500	al termine del corso
<i>Verona</i> Università degli studi	Authority	al termine del corso
<i>Verona</i> Università degli studi	Utilità Web	al termine del corso
<i>Verona</i> Università degli studi	Personalizzazione dell'OPAC WEB	al termine del corso
<i>Verona</i> Università degli studi	Corso sistemistico/applicativo	al termine del corso
<i>Verona</i> Università degli studi	ILL	al termine del corso

* dalla data di inizio del corso

** personale che non si è presentato alla prova e che ha diritto al solo certificato di frequenza ai corsi

In corso/concluso

aprile 2003
 aprile 2003
 aprile 2003
 aprile 2003
 aprile 2003
 aprile 2003
 concluso (15 gg.)
 concluso (6 gg.)
 concluso
 concluso
 concluso
 concluso
 concluso
 concluso
 Marzo 2003
 Marzo 2003
 Marzo 2003
 Primavera 2003
 Primavera 2003
 Primavera 2003
 Primavera 2003
 Primavera 2003
 Primavera 2003

Crediti formativi

da definire
 da definire
 da definire
 da 1 a 2
 al massimo 0,5
 al massimo 0,5
 3
 1,30
 0,3***
 0,3***
 0,6***
 0,6***
 0,4***
 0,4***

Professionalità coinvolte

Personale di front-line e personale addetto a periodici/periodici elettronici
 Personale addetto a periodici/periodici elettronici
 Una selezione di personale addetto ai periodici/periodici elettronici delle risorse elettroniche
 Tutto il personale interessato con un livello intermedio di lingua
 Tutto il personale interessato
 Tutto il personale interessato
 Bibliotecari
 Personale di front-line e alcuni bibliotecari
 Bibliotecari addetti ai periodici
 Bibliotecari addetti al prestito
 Bibliotecari addetti alla catalogazione di materiale cartaceo/ottico/elettronico
 Personale incaricato del recupero di pregresso con conoscenza di Aleph
 Bibliotecari addetti al front-office della Biblioteca A. Frinzi
 Personale della Biblioteca E. Meneghetti e del polo medico-scientifico
 Bibliotecari addetti alla catalogazione
 Addetti ai periodici
 Bibliotecari addetti al prestito
 Bibliotecari addetti
 Bibliotecari addetti
 Bibliotecari addetti e personale informatico
 Bibliotecari addetti e personale informatico
 Bibliotecari addetti all'ILL

Tipologia valutativa

test
 test
 test
 da definire
 test
 test
 test+colloquio
 test+colloquio
 test iniziale e test finale
 test iniziale e test finale

Personale che non ha superato la verifica

29**
 3 o 15**

Commissione esaminatrice interna/esterna

Interna
 Interna
 interna
 Interna
 interna
 interna
 esterna
 Interna

Ciò non significa che il personale non venga formato, al contrario (come già accennato all'inizio dell'articolo) quasi tutti gli atenei incentivano la frequenza a corsi, master, congressi, non definendo però per il momento alcun riconoscimento in termini di crediti. Addirittura in certe università gli stessi bibliotecari impartiscono lezioni, ad esempio relative alla *usability* della biblioteca, che confluiscono nei crediti didattici dello studente (come nei casi delle Università di Parma, Firenze, Genova, Bologna con l'*information literacy* oppure Siena con la frequenza facoltativa al corso propedeutico di Italianistica).

Alcune considerazioni finali

Dei venti atenei esaminati solo quattro possono essere definiti "in regola" in quanto hanno:

- a) un regolamento sulla formazione professionale;
- b) un piano formativo;
- c) corsi che prevedono dei crediti formativi a beneficio del personale interessato.

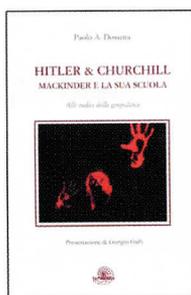
Tra le quattro università ci sono però delle differenze: quasi tutte le verifiche finali si sono svolte immediatamente al termine del corso poiché gli intervistati hanno sottolineato l'importanza di testare il grado di apprendimento a ridosso dell'attività formativa, tranne nel caso dell'Università di Venezia. Infatti gli atenei hanno attivato corsi (anche a moduli) di breve durata per avere l'immediato *feedback* dell'attività formativa. L'Università di Verona ha sperimentato due tipi di test di controllo: il primo d'ingresso, volto ad accertare le competenze prima di iniziare il percorso formativo, il secondo al termine del corso, tendente a rilevare le nuove conoscenze acquisite. Alla conclusione dell'attività formativa ogni partecipante riceve un attestato di partecipazione con l'indicazione dei contenuti trattati nel modulo di riferimento, completato dalla valutazione (emersa dalla comparazione tra i due test) e dai crediti formativi maturati.

Tutti gli atenei interpellati hanno preferito delegare l'accertamento finale a un solo docente (generalmente dipendente dell'ateneo e comunque presente al corso), tranne Venezia che ha scelto di nominare una vera e propria commissione giudicatrice. Ca' Foscari si è inoltre differenziata per aver respinto del personale al momento della prova finale. Infine tra le quattro università prese in esame, quella che offre un pacchetto formativo più completo è l'ateneo senese che identifica il bibliotecario oggetto e soggetto di formazione in quanto docente e discente ufficialmente accreditato.

A questo punto potrebbe essere utile cercare di capire perché così pochi atenei si siano attivati sul piano dei CFP: durante le interviste è capitato sovente che venisse espressa perplessità nei confronti di una rapida risoluzione nei confronti del problema crediti da parte delle università non ancora in possesso del regolamento sulla formazione. I motivi presentati sono stati plurimi e se ne espongono alcuni. La prima difficoltà è creare criteri omogenei validi per tutte le università

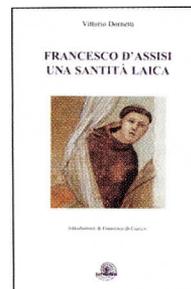
(non a caso alcuni atenei hanno aperto un tavolo comune di discussione), e quantificare il numero dei crediti da assegnare (in base ad esempio al monte ore dei corsi); inoltre i parametri proposti dall'ISFOL possono risultare rigidi rispetto alla realtà universitaria che vede diverse tipologie di professionalità. Le università di minor dimensione sono più facilitate rispetto a quelle con una realtà maggiormente complessa: attivare corsi per un numero contenuto di dipendenti è senza dubbio semplice; inoltre talvolta il mancato accordo tra l'amministrazione e le rappresentanze dei dipendenti può creare degli intoppi sia sul piano del regolamento di formazione che sul piano dell'offerta formativa. Taluni vedono la formazione legata ai crediti formativi come eccessiva burocratizzazione: in assenza di regole precise e considerato il budget a disposizione, i servizi bibliotecari di ateneo possono comunque contribuire a un'offerta formativa più capillare e personalizzata a seconda delle necessità lavorative: la sostituzione di una apparecchiatura o di un software (che non necessariamente è in possesso di tutti i bibliotecari) significa formare/aggiornare il personale che la usa. Talvolta la formazione è condotta dalla stessa casa produttrice e in questo caso come considerarla: con o priva di crediti quando ha in realtà una fattiva ricaduta sul lavoro? Non è forse anch'essa strategica? Inoltre è estremamente difficile redigere un piano formativo che soddisfi tutte le necessità e sia effettivamente pertinente al lavoro svolto. Del resto le amministrazioni hanno comunque tutti gli strumenti per poter gratificare: in assenza di regole fisse decide sua sponte, in presenza di regole crea corsi solo per il personale che intende far progredire. Come spesso accade poco è chiaro ed alla fine, tranne in limitati, illuminati casi, quel che prevale è la sensazione che una maggiore informazione sulle iniziative in cantiere (ad esempio sulle modalità stesse con cui sono stati articolati i corsi) aiuterebbe comunque chi ha deciso di intraprendere il cammino della formazione "a punti" a confrontarsi, per proporre a sua volta attività interessanti e già rodiate, oppure ad evitare di commettere errori già fatti da altri. Del resto una eccessiva rigidità nei confronti del personale (ossia dei richiedenti stessi la formazione, purché ovviamente pertinente al profilo professionale), è sintomo di scarsa memoria (rispetto alle agevolazioni che molti di noi hanno avuto nel corso della propria carriera) nonché autolesionistico rispetto al necessario, inevitabile adeguamento che lo sviluppo delle tecnologie e l'organizzazione del lavoro impongono.

✉ occioni@unive.it



Paolo A. Dossena
HITLER & CHURCHILL
Mackinder e la sua scuola

I Edizione
416 pagine - 23 € - ISBN 88-86818-78-5



Vittorio Dornetti
FRANCESCO D'ASSISI
UNA SANTITA' LAICA

I Edizione
286 pagine - 17,60 € - ISBN 88-86818-76-9

ASEFI EDITORIALE SRL
Via San Simpliciano, 2 - 20121 Milano
Tel. 02-86463056 - Fax. 02-804179
Gli ordini vanno indirizzati a ordini@asefi.it

Catalogo completo su www.asefi.it

corsi a.i.b.

direzione scientifica v.lm.alberani alberani@aib.it
segreteria palmira m. barbini seminari@aib.it

Il reference in cooperazione

Data prevista: 16-17 aprile 2003

Sede: Roma, ICCU, c/o Biblioteca nazionale centrale, viale Castro Pretorio 105

Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Docente: Elena Boretti (Commissione AIB Biblioteche pubbliche)

Massimo partecipanti: 30 persone

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Costo: Soci € 170,00; Non soci € 220,00 + IVA

Obiettivo del corso è riflettere sugli sviluppi che Internet permette per migliorare il servizio di reference, sia tradizionale che per utenti a distanza. Fornire strumenti e metodi per attivare forme di collaborazione fra biblioteche, sia generali che specializzate, centri di documentazione e servizi informativi.

Il corso è rivolto a bibliotecari di biblioteche di qualunque tipologia, che si occupano del servizio di reference, o anche solo di informazione bibliografica, o che hanno la responsabilità di definire l'organizzazione dei servizi della biblioteca.

Contenuti

- L'evoluzione del reference nell'epoca di Internet
- Organizzare la cooperazione
- La gestione delle risorse e delle domande
- Collaborare con Segnaweb

Catalogazione per autori

In collaborazione con la Biblioteca nazionale centrale

Data prevista: 13-14 maggio 2003

Sede: Roma, Biblioteca nazionale centrale - viale Castro Pretorio, 105

Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Docente: Maria De Panicis (Biblioteca nazionale centrale, Roma)

Massimo partecipanti: 30 persone

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Costo: Soci € 170,00; Non soci € 220,00 + IVA

WWW da bibliotecari

Data prevista: 12-13 giugno 2003

Sede: Roma, ICCU, c/o Biblioteca nazionale centrale - viale Castro Pretorio, 105

Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Docente: Claudio Gnoli (redazione di AIB-WEB)

Massimo partecipanti: 30 persone

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Costo: Soci € 170,00; Non soci € 220,00 + IVA

Prevenzione e restauro in biblioteca

Data prevista: 12-13 giugno 2003

Sede: Spoleto, Fondazione per la conservazione e il restauro dei beni librari, Rocca Albornoziana

Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Docenti: Maria Lilli Di Franco (Direttore scientifico, Fondazione per la

conservazione e il restauro dei beni librari, Rocca Albornoziana, Spoleto)

Mario Micheli (Istituto Centrale per il Restauro)

Paolo Crisostomi (Università della Tuscia, Viterbo)

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Massimo partecipanti: 30 persone

Costo: Soci € 200,00; Non soci € 250,00 + IVA

La raccolta dei dati statistici in biblioteca. Corso teorico-pratico

In collaborazione con la Biblioteca nazionale centrale di Roma

Data prevista: 16-17 settembre 2003

Sede: Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, viale Castro Pretorio, 105

Docente: Natalia Susanna Santucci (Biblioteca nazionale centrale, Roma)

Durata: due giorni, per un totale di 12 ore

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Massimo partecipanti: 30 persone

Costo: Soci € 170,00; Non soci € 220,00 + IVA

L'indicizzazione per soggetto

Data prevista: 20-21-22 novembre 2003

Sede: Roma, Biblioteca nazionale centrale - viale Castro Pretorio, 105

Docenti: Marisa Santarsiero (Direttore della Biblioteca,

Università commerciale Bocconi - Milano)

Marina Prossomariti (Biblioteca Nazionale Centrale, Roma).

Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Massimo partecipanti: 30 persone

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Costo: Soci € 200,00; Non soci € 270,00 + IVA

Gestione e sviluppo delle collezioni: tradizione e innovazione

Data prevista: dicembre 2003

Sede: Roma, da definire

Docente: Sandra Di Majò

Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Massimo partecipanti: 30 persone

Costo: Soci € 170,00; Non soci € 220,00 + IVA

regolamento

iscrizione

La scheda di iscrizione dovrà essere inviata (completa in ogni sua parte) almeno 15 giorni prima dell'inizio del corso che si intende frequentare alla: Associazione Italiana Biblioteche

Segreteria Corsi

Casella postale 2461 - 00100 Roma AD

e-mail corsi@aib.it

telefono 06 4463532 fax 06 4441139

Le schede non complete non verranno accettate. Per ogni corso sono previsti 30 partecipanti, salvo diversa indicazione. Le iscrizioni verranno accettate fino ad esaurimento posti. La segreteria darà immediata conferma dell'accettazione a ricevimento della scheda di iscrizione.

L'eventuale disdetta di partecipazione va comunicata alla Segreteria Corsi almeno 7 giorni prima dell'inizio del corso a cui ci si era iscritti per consentire la convocazione dei prenotati in lista di attesa.

costo e pagamento

Il costo di ogni corso varia proporzionalmente alla durata e alla tipologia del corso stesso. L'importo viene specificato di volta in volta in calce al programma di ciascun corso.

Il pagamento deve essere effettuato, se si partecipa a titolo personale, contestualmente all'invio della scheda di iscrizione tramite assegno bancario, o su conto corrente postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, inviando fotocopia della ricevuta di versamento unitamente alla scheda di iscrizione.

Se si partecipa per conto di un ente, si dovrà richiedere anticipatamente la fattura, fornendo nella scheda di iscrizione tutti i dati necessari alla Segreteria Corsi, che consegnerà la fattura al richiedente entro la fine del corso cui partecipa. Agli iscritti che danno disdetta nei termini previsti verrà restituita l'intera quota di iscrizione.

In alternativa gli iscritti non partecipanti possono lasciare la quota in deposito all'AIB a titolo di prenotazione ad altro corso successivo.

A coloro che non partecipano senza aver dato disdetta nei termini previsti, verrà applicata comunque una penale del 20% della quota del corso. La quota di iscrizione comprende il materiale didattico. Le spese di viaggio e di soggiorno sono a carico dei partecipanti.

certificati

Al termine del corso sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

Le date e le sedi dei corsi possono essere soggette a qualche variazione, che sarà comunicata tempestivamente su a.i.b.notizie e su AIB-WEB. Per le schede dettagliate dei corsi <<http://www.aib.it/aib/corsi/c02-idx.htm>>



corsi nazionali scheda di iscrizione

cognome e nome _____

luogo e data di nascita _____

titolo del corso al quale si desidera partecipare _____

ente di appartenenza e indirizzo _____

telefono ufficio _____

fax _____

indirizzo per eventuali comunicazioni _____

modalità di pagamento

- Si allega assegno bancario (specificare gli estremi)
- È stato effettuato il versamento su conto corrente postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, Casella postale 2461 - 00100 Roma A-D
- Si desidera che l'importo del corso venga fatturato all'ente sopra indicato di cui si indica:

codice fiscale _____

partita iva _____

La scheda di iscrizione va indirizzata a: Associazione italiana biblioteche Segreteria Corsi
Casella postale 2461 - 00100 Roma A-D
telefono 06 4463532 fax 06 4441139 e-mail seminari@aib.it

Autorizzazione per il trattamento dei dati personali

Ai sensi della legge 673 sulla privacy i dati non saranno né diffusi né comunicati a soggetti diversi dai docenti e partecipanti al corso.

Barrare la casella solo in caso di non autorizzazione:

conferenza di primavera⁰³

**lavorare in biblioteca:
tra specificità dei servizi
e atipicità degli operatori**



2 > 3 maggio 2003
**Palazzo Comunale, Sala della Ragione,
via Vittorio Emanuele Anagni (FR)**

La Conferenza di Primavera, organizzata dall'AIB Sezione Lazio, con la Provincia di Frosinone, e in collaborazione con la Città di Anagni, l'Università di Cassino, l'Associazione bibliotecaria intercomunale Valle dei Santi e l'Associazione intercomunale Biblioteche Valle del Sacco, con il patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, della Regione Lazio, delle Università di Cassino e "La Sapienza" di Roma, si collega alla precedente, in considerazione dell'interesse che l'esternalizzazione ha suscitato e suscita in maniera trasversale a tutti i comparti bibliotecari. Si proseguirà perciò il discorso introdotto ad Alghero sull'outsourcing descrivendo e analizzando le cosiddette "figure atipiche" che operano a vari livelli nelle biblioteche e non ne sono dipendenti: collaboratori, volontari, obiettori ecc.

Si esamineranno i contratti, con cui tali figure si trovano ad agire, e le relative problematiche implicate, per l'ente e per il lavoratore, ricorrendo a testimonianze dirette e significative e coinvolgendo esperti del settore, che si occupano dei cosiddetti contratti atipici cui si ricorre per le professioni non riconosciute che non hanno specifici CC.NN.LL. cui far riferimento. A tale proposito un particolare rilievo sarà dato all'azione che da anni l'AIB conduce per il riconoscimento giuridico della professione. Si analizzeranno i percorsi formativi ufficiali e alternativi, si cercherà anche di capire il futuro che si va configurando all'interno del mondo bibliotecario, nell'avanzare della tecnologia, la progressiva diminuzione di assunzioni a tempo indeterminato e conseguente precarietà del lavoro, che è quella in cui vivono appunto i lavoratori di cui si va a parlare. Attenzione sarà rivolta anche all'aspetto storico-culturale: alcuni temi (in cui comunque ritornerà quello del personale, leva strategica per l'innovazione e servizi di qualità) prendono spunto dalla vivace realtà locale per proiettarsi verso una dimensione più ampia. Proprio nel 2003 ricorre il settecentenario dell'istituzione dell'Università della Sapienza con la bolla di Bonifacio VIII ad Anagni; procedono la sistemazione e la pubblicazione degli inventari dei fondi antichi delle biblioteche del Frusinate (Sora, Ceccano, Paliano, Frosinone ecc.); è in corso un progetto di valorizzazione delle biblioteche ecclesiastiche; nel 2002 sono state inaugurate ben 6 biblioteche di differente tipologia nella provincia di Frosinone (4 ecclesiastiche, una comunale e una scolastica); sono state avviate attività di formazione: in poche parole, da ricche e antiche radici culturali e documentarie (si pensi alle biblioteche di Casamari, Trisulti e Montecassino, e non solo) interessanti sviluppi che proiettano il sistema bibliotecario-documentario-archivistico della zona verso il futuro, con un occhio particolarmente attento alle esigenze del territorio. Sicuramente utile e produttivo sarà perciò un confronto con altre esperienze. Per il 1° maggio, grazie alla disponibilità e all'impegno delle istituzioni e associazioni locali, è prevista una visita culturale dal seguente programma di massima: al mattino visita alla Biblioteca e all'Abbazia di Montecassino, pranzo in agriturismo; nel pomeriggio, visita alla Biblioteca e all'Abbazia di Casamari e, sulla strada di rientro ad Anagni-Fiuggi, visita ad Alatri.

Programma e informazioni aggiuntive
<http://www.aib.it/aib/sezioni/lazio/lazio.htm>

Segreteria scientifica
AIB Sezione Lazio
viale Castro Pretorio 105 - 00185 Roma
Tel. 064463532, fax 064441139, servizi@aib.it, marquardt@iol.it

Segreteria organizzativa e prenotazioni alberghiere
Agenzia di viaggi e Servizi turistici Black River
Viale Roma, 2 - 03012 Anagni (FR)
Tel. 0775.733070, fax 0775.733077, black-river@libero.it

scheda di iscrizione

convegno nazionale AIB
conferenza di primavera

Anagni, 2-3 maggio 2003
da inviare entro il 26 aprile
(e-mail servizi@aib.it, fax 064441139)

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
cap _____
città _____
tel _____
fax _____
e-mail _____

socio AIB non socio AIB

Sarò presente il
2 maggio 3 maggio

Desidero partecipare a:
 Visita alla Biblioteca
e all'Abbazia di Montecassino

Pranzo in agriturismo

Visita alla Biblioteca
e all'Abbazia di Casamari

Visita ad Alatri

Autorizzazione per il trattamento dei dati personali:
Autorizzo il trattamento dei miei dati personali
ai sensi della legge 675 sulla privacy.
I dati non saranno né diffusi né comunicati
a soggetti diversi da quelli che concorrono
alla prestazione dei servizi richiesti.

data _____ firma _____

a.i.b. notizie

newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche
mensile, anno XV, numero 3, marzo 2003

direttore responsabile Giuliana Zagra
comitato di redazione Maria Grazia Corsi,
Fabio Di Giammarco, Stefania Fabri, Andrea Paoli,
Elisabetta Poltronieri, Vittorio Ponzani, Francesca Servoli
versione elettronica Franco Nasella
segreteria di redazione Maria Teresa Natale
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D.
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>

produzione e diffusione a.i.b.

progetto grafico francesca pavese srl

Abbonamento annuale per il 2003:

Non soci: euro 50

Soci: quota associativa: euro 105 (enti), euro 50 (persone),
di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.

Gli importi vanno versati su c.c. postale
n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche,
a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00100 Roma A-D.
Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli
autori non corrispondono
necessariamente a quelle
dell'Associazione italiana
biblioteche.
L'accettazione della pubblicità
non implica alcun giudizio
dell'AIB sui prodotti
o servizi offerti.

Copyright © 2003
Associazione italiana
biblioteche
Chiuso in redazione
il 25 marzo 2003
Finito di stampare
nel mese
di aprile 2003
dalla Grafica Ripoli.

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono
contattare la redazione per concordare i contenuti e la
lunghezza. I contributi che devono essere privi di note,
vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail
aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando
i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali.
Tutto il materiale ricevuto non viene restituito.
I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono
all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la
facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in
formato elettronico in rete.